

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(26)

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Venanzi dà lettura di una lettera, datata 10 novembre 1976, con la quale il Presidente del Senato informa di aver chiamato a far parte della Giunta il senatore Manente Comunale in sostituzione del senatore Tambroni Armaroli, entrato a far parte del Governo.

Il Presidente avverte che, in conseguenza di tale sostituzione, l'incarico di relatore per la Regione Abruzzi è affidato al senatore Manente Comunale.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

a) documento IV, n. 13, concernente il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47);

b) documento IV, n. 14, concernente il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione

con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Pisanò, il quale fornisce alcuni chiarimenti, in ordine alle suddette domande di autorizzazione, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato. Congedato il senatore Pisanò, l'esame delle predette domande viene rinviato ad altra seduta;

c) documento IV, n. 15, concernente il senatore D'Amico, per concorso nei reati di interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti di ufficio (articoli 81 capoverso, 110, 324, 328 del Codice penale);

d) documento IV, n. 16, concernente il senatore D'Amico, per omessa denuncia di reato (articolo 361 del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta — ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore D'Amico, il quale fornisce ampie delucidazioni sui fatti posti a base delle suddette domande ed illustra le memorie già prodotte davanti alla Giunta.

Dopo aver risposto ad alcuni quesiti posti dai senatori Boldrini, Benedetti e dal Presidente, il senatore D'Amico viene congedato.

La Giunta decide quindi di rinviare ad altra seduta l'esame delle domande di autorizzazione a procedere concernenti il senatore D'Amico e delle altre domande all'ordine del giorno.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, su conforme relazione del senatore Boldrini, relatore per la Regione Liguria, dichiara valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione suddetta, e cioè i senatori: Amadeo, Benassi, Bertone, Anna Maria Conterno Degli Abbati, Fossa, Pastorino, Ruffini, Taviani, Urbani e Zappulli.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per mercoledì 17 novembre 1976, alle ore 12, con all'ordine del giorno l'esame delle domande di autorizzazione a procedere di cui ai documenti IV, nn. 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, nonché la verifica delle elezioni nella Regione Abruzzi.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' COCCI*

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211).
(Rinvio del seguito dell'esame).

In apertura di seduta il presidente de' Cocci fa presente che il ministro Donat-Cattin ha chiesto di poter essere messo in condizione di presenziare al dibattito in corso alla Camera dei deputati sull'esposizione eco-

nomica del Presidente del Consiglio, dibattito che assume un rilievo centrale anche ai fini delle decisioni che la Commissione dovrà adottare in ordine al tema della ristrutturazione e riconversione industriale.

Il presidente de' Cocci propone pertanto che l'inizio della discussione generale sia rinviato a martedì mattina con il preciso impegno da parte di tutti i Gruppi di consentire la fine del dibattito entro la stessa giornata: in questo modo il calendario dei lavori già approvato non subirebbe battute d'arresto in quanto la prevista Sottocommissione, per l'esame preliminare dell'articolato, potrebbe cominciare i propri lavori mercoledì mattina. Diversamente si dovrebbe procedere nella discussione generale alla presenza del Sottosegretario.

Il senatore Colajanni dichiara di non comprendere le ragioni per le quali il concomitante dibattito alla Camera debba imporre un rinvio nell'inizio della discussione generale, discussione che, a suo dire, può ben svolgersi utilmente alla presenza del Sottosegretario.

Il senatore Carollo, relatore sul disegno di legge, sottolinea che la proposta di rinvio fatta dal Presidente non sembra incidere negativamente nell'economia dei lavori; inoltre, a suo avviso, ragioni di delicatezza e di convenienza consigliano di consentire al Ministro dell'industria di presenziare al dibattito alla Camera, i cui sviluppi presentano un immediato interesse per i successivi lavori della Commissione.

Il senatore Di Marino afferma invece che l'immediato inizio della discussione generale darebbe al Paese la precisa sensazione della volontà politica delle Commissioni di affrontare immediatamente uno dei nodi più complessi tra quelli al centro del dibattito economico; l'oratore propone pertanto che l'esame prosegua alla presenza del Sottosegretario.

Il senatore Renato Colombo, premesso che il Gruppo socialista si è già dichiarato nettamente contrario ad una strategia di politica economica che rinvi la soluzione dei problemi strutturali ad un momento successivo all'adozione di misure puramente deflazionisti-

che e che il disegno di legge all'esame, pur da rivedere in molti aspetti, rappresenta comunque una indicazione che va nel senso di un rilancio della base produttiva, sottolinea che esiste un interesse obiettivo per i socialisti a seguire con estrema attenzione gli sviluppi e la conclusione del dibattito in corso alla Camera. Egli pertanto dichiara la piena disponibilità del suo Gruppo a esaurire entro la giornata di martedì la discussione generale, raccomandando in tal senso che la Presidenza delle Commissioni riunite voglia fissare precise norme organizzative del dibattito sia per quanto riguarda il numero degli iscritti a parlare, sia per quanto attiene al tempo degli interventi.

Dopo un breve intervento del senatore De Vito, che consente con le considerazioni espresse dal senatore Renato Colombo, il presidente de' Cocci, dichiaratosi d'accordo anch'egli con le indicazioni dei senatori Carollo, Renato Colombo e De Vito, propone che martedì 16 novembre si tengano due sedute, una al mattino ed una al pomeriggio, in modo da concludere senz'altro la discussione generale; dichiara altresì di concordare con il criterio di una ripartizione preventiva tra i vari Gruppi delle ore di dibattito, ripartizione peraltro da non rapportare strettamente alla consistenza numerica dei Gruppi.

Dopo un breve intervento del senatore Colajanni, il quale ribadisce le proprie posizioni, sottolineando il valore politico di un immediato inizio della discussione generale, il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista chiede che la proposta del Presidente sia posta ai voti.

Prende quindi la parola il ministro Donat Cattin. L'oratore, nel sottolineare che la proposta di rinvio risponde ad una logica esigenza di organizzazione funzionale del dibattito, fa altresì presente che la discussione in corso alla Camera non parte da posizioni imm modificabili ma assume un significato sostanziale proprio in ragione degli sviluppi e del confronto reale che potranno aver luogo.

Dopo un breve intervento del presidente de' Cocci, che ribadisce le sue precedenti considerazioni, viene posta ai voti ed accolta

la proposta di rinviare a martedì 16 novembre l'inizio della discussione generale, con l'impegno di concluderla entro lo stesso giorno.

La seduta termina alle ore 10,50.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226).

(Seguito dell'esame e rinvio).

In apertura di seduta il Presidente ricorda la posizione del Governo quale è emersa dalle dichiarazioni che il presidente Andreotti ha reso ieri alla Camera dei deputati ed invita i senatori Romei ed Assirelli ad informare le Commissioni circa l'esito degli incontri informali che gli Uffici di presidenza delle stesse hanno recentemente avuto con le organizzazioni più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il senatore Grassini domanda al sottosegretario Abis di chiarire l'effettiva intenzione del Governo in ordine al mantenimento del disegno di legge di conversione. Al riguardo il sottosegretario Abis ribadisce l'orientamento del Governo quale si desume dall'esposizione del Presidente del Consiglio alla Camera, rilevando che il successivo dibattito parlamentare potrà naturalmente chiarire alcuni aspetti del problema, e sotto-

lineando come la questione sia condizionata dai risultati a cui le parti sociali interessate potranno pervenire sull'argomento.

Ha quindi la parola il senatore Romei, relatore per l'11ª Commissione.

L'oratore svolge un ampio resoconto dei punti di vista che sono emersi nel corso degli incontri che hanno avuto luogo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, con la Confindustria, la Confapi, la Cida, l'Intersind e l'Asap, illustrando analiticamente l'atteggiamento delle singole rappresentanze. In particolare, informa che la Federazione CGIL-CISL-UIL, pur dichiarando di condividere l'esigenza di contenere i consumi privati dei percettori di redditi più alti, ha suggerito di ricorrere al prelievo tributario diretto: è stato cioè espresso un pieno consenso sulla finalità di contenere l'espansione dei consumi privati, ma il ricorso allo strumento del prestito forzoso non può essere accettato soprattutto perchè interferisce illegittimamente nella sfera di autonomia contrattuale delle parti sociali, colpendo in maniera, tra l'altro, discriminatoria una conquista contrattuale — la scala mobile — preposta alla difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Il ricorso all'imposizione fiscale viene altresì preferito anche dalla Confindustria, i cui rappresentanti hanno chiaramente ribadito l'esigenza di pervenire ad un incremento degli investimenti produttivi. Nell'esprimere quindi un giudizio negativo sul decreto-legge, la Confindustria non ha mancato di far presente un aspetto — giudicato « perverso » — di fondamentale rilevanza, qual è quello che discende dagli automatismi retributivi (scala mobile, scatti di anzianità, indennità di anzianità), che determinerebbero un pesantissimo aggravio sui costi di produzione.

Altra valutazione negativa è stata espressa dalla Confapi, che ha fatto presente la necessità di esentare dall'imposizione tributaria gli incrementi dei profitti connessi ad un'eventuale riduzione dei costi produttivi, nonchè l'esigenza di rivedere gli automatismi retributivi e di giungere ad una fiscalizzazione degli oneri sociali.

L'oratore prosegue dando notizia delle posizioni assunte dalla Cida, dall'Intersind e dall'Asap.

Per la prima il decreto-legge è improvvisato e contraddittorio; risulta inoltre discriminatorio perchè incide solo sui redditi da lavoro dipendente e, fra questi, solo sulle fasce medio-alte.

L'Intersind, di fronte all'alternativa risparmio forzoso-prelievo fiscale, ha espresso un orientamento favorevole per la prima soluzione; tuttavia i limiti del provvedimento sono costituiti dalla mancanza di un alleggerimento effettivo dei costi del lavoro.

L'Asap, infine, per le stesse ragioni indicate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, ha espresso preferenza per l'alternativa fiscale, anche se tale strumento (così come quello del prestito forzoso, del resto) non è certo idoneo a risolvere il problema del contenimento dei costi aziendali.

Dopo aver dato notizia dei documenti che sul problema della scala mobile hanno fatto pervenire la Confcommercio, l'Associazione magistrati a riposo e la Federazione nazionale del personale direttivo delle aziende di credito e finanziarie, il senatore Romei sottolinea come, di fronte ad un ampio consenso circa l'esigenza di contenere l'espansione dei consumi privati trasferendo risorse agli investimenti produttivi, il provvedimento venga tuttavia giudicato generalmente discriminatorio, inefficace, confuso ed incerto nelle sue prospettive politiche ed economiche e lesivo dell'autonomia contrattuale. Non è chiaro, infatti, l'obiettivo che il Governo si propone di raggiungere; a suo avviso, esso va individuato nella necessità di contenere l'incremento dei costi produttivi trasferendo risorse dai consumi privati agli investimenti; se così è — continua il relatore — l'aumento della propensione al risparmio dei redditi da lavoro dipendente che ne deriverebbe deve essere considerato un elemento a favore delle classi lavoratrici. La situazione economica è attualmente caratterizzata dalla presenza di una fonte inflazione e di una sottoccupazione dei fattori produttivi. Se la soluzione di tali problemi deve essere ricercata sulla base di strumenti deflazionistici, non può non rilevarsi che a

questi fini appare decisiva un'effettiva riduzione della spesa pubblica e dei costi aziendali.

Ma è in ogni caso necessario che il problema venga posto in maniera esplicita in modo che risulti chiaro anche il ruolo che spetta alle parti contrattuali in ordine alla sua soluzione. Solo a questa condizione sarà infatti possibile individuare i correttivi che — ad avviso dell'oratore — non pare possano consistere solamente in un maggior drenaggio fiscale, anche se finalizzato a trasferire risorse dalle famiglie alle imprese.

Dopo altre considerazioni di politica economica, il relatore Romei ricorda il contenuto del paragrafo 8 del IV programma di politica a medio termine della CE/E, laddove (in occasione della Conferenza tripartita del giugno scorso) i governi e le parti sociali hanno assunto l'impegno di adottare misure intese ad accrescere la partecipazione dei lavoratori alla formazione dei patrimoni.

Conclude, quindi, ricordando la dichiarazione resa ieri dal Presidente del Consiglio dei ministri, che condivide nelle sue finalità, anche perchè è stato riconosciuto che il problema va risolto possibilmente in sede contrattuale, superando ogni reticenza ed evitando tentazioni dilatorie. In ogni caso, qualora il Governo dovesse decidere il mantenimento del disegno di legge, sono necessarie — osserva il senatore Romei — quelle modifiche da lui già indicate nella seduta del 21 ottobre, che fungerebbero in qualche modo da raccordo con gli indispensabili provvedimenti che andrebbero adottati ai fini di una redistribuzione del potere sociale e di un effettivo avvio verso la partecipazione dei lavoratori alla formazione dei patrimoni ed alle decisioni circa il loro impiego.

Prende quindi la parola il senatore Assirelli, relatore per la Commissione finanze e tesoro.

Rilevato di aver poco da aggiungere all'ampia esposizione del senatore Romei, sottolinea in primo luogo la perdurante incertezza circa l'entità delle somme che, non corrisposte in moneta ai lavoratori, dovrebbero affluire al Mediocredito centrale: 800 miliardi, secondo quanto riferito dal mini-

stro Stammati in 6ª Commissione; 450, secondo stime sindacali; 500, secondo la Confindustria.

Il senatore Assirelli ricorda inoltre che nelle audizioni è stato anche evidenziato il problema della creazione di una costosa burocrazia al fine di gestire il meccanismo prefigurato nel decreto-legge e sono stati espressi vari dubbi sull'efficacia operativa del Mediocredito centrale, quale organismo più adatto a favorire i finanziamenti alle piccole e medie imprese.

Infine — prosegue l'oratore — il provvedimento, incidendo sull'autonomia contrattuale, diversamente da un prelievo fiscale, è osteggiato, per motivi in parte diversi, dalle confederazioni sindacali e padronali.

Il decreto-legge, in conclusione, desta forti perplessità: pertanto, qualora le parti sociali non riuscissero a concordare una soluzione alternativa, sarà necessario rivederlo alla luce delle molte riserve avanzate.

Il presidente Cengarle avverte che il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Foschi risponde separatamente alle interrogazioni n. 3 - 00158 del senatore Calamandrei, concernente la tutela dei diritti della comunità italiana in Eritrea (fa presente, in particolare, che il Ministero degli esteri ha ripreso l'iniziativa di organizzare entro breve tempo una missione ufficiale per un incontro italo-etiope a livello governativo al fine di ovviare ai disagi morali e finanziari degli italiani colpiti

dalle misure adottate dall'autorità di Addis Abeba) e n. 3-00160 dei senatori Pieralli, Pistillo e Calamandrei, relativa all'assistenza dei connazionali da parte della rappresentanza diplomatica italiana a Buenos Aires, la quale — sottolinea l'oratore — svolge la propria costante azione, specie in favore dei cittadini italiani detenuti o minacciati per motivi politici, con la discrezione e la riservatezza che le circostanze impongono.

Il senatore Calamandrei, nel prendere atto della risposta del rappresentante del Governo, auspica che i competenti organi svolgano in futuro azioni più incisive ed articolate sia a livello politico che a livello di strutture burocratiche. Il senatore Pieralli, preso atto delle informazioni del sottosegretario Foschi, sottolinea la necessità che l'intervento delle nostre rappresentanze diplomatiche sia, in determinati casi, energico oltre che discreto; prospetta inoltre l'utilità di eventuali iniziative da parte delle Commissioni affari esteri del Senato e della Camera dei deputati per una visita a Buenos Aires di una delegazione parlamentare.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba** » (229).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, relatore alla Commissione, illustra favorevolmente il disegno di legge, inteso ad autorizzare la spesa di lire 108 milioni, ad integrazione della somma complessiva di 700 milioni di lire di cui alle leggi n. 597 del 1967 e n. 980 del 1969, per il finanziamento dei lavori di costruzione di nuove sedi scolastiche in Buenos Aires ed in Addis Abeba.

Si tratta, fa presente il relatore, di spesa necessaria a far fronte alla lievitazione dei prezzi dei materiali da costruzione e alla stessa svalutazione subita dalla lira italiana.

Ricorda, quindi, che il rappresentante del Governo ha proposto, al secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge, un emenda-

mento — al quale la Commissione bilancio si è detta favorevole — che riformula la norma della copertura che viene assicurata per intero con ricorso ai fondi del Ministero del tesoro per l'esercizio 1976.

Conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento onde consentire di adeguare gli edifici scolastici nelle due sopracitate sedi alle esigenze della comunità italiana.

Si apre, quindi, la discussione generale, nel corso della quale intervengono i senatori Calamandrei (che, anticipando l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, formula alcune osservazioni sui tempi e sulle circostanze tecniche relativi alla costruzione degli edifici, nonchè in ordine alla stessa identificazione delle imprese costruttrici), Bartolomei (sulla distinzione fra funzione parlamentare di controllo politico e funzione esecutiva-amministrativa del Governo) e la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, relatore, che evidenzia il notevole lasso di tempo che intercorre di solito fra la pubblicazione di una legge di finanziamento e l'effettivo inizio dei lavori finanziati.

Il sottosegretario Foschi, dopo aver rilevato come, proprio nel momento in cui si affermano i diritti dei connazionali all'estero, sia necessario agire con interventi del tipo di quello in esame, osserva, fra l'altro, che gli edifici scolastici cui si fa riferimento sono già stati costruiti e che la spesa prevista nel disegno di legge in esame riguarda modeste integrazioni necessarie a completare le opere già funzionanti. Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, concernente l'autorizzazione della spesa, e l'articolo 2 — come sopra emendato — relativo alla copertura finanziaria.

Il senatore La Valle, per il Gruppo della Sinistra indipendente, ed il senatore Pecoraro, per il Gruppo democratico cristiano, annunciano voto favorevole; ribadisce la astensione del Gruppo comunista il senatore Calamandrei.

Il disegno di legge è, infine, approvato nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Esame e rinvio).

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni riferisce alla Commissione evidenziando, anzitutto, le principali caratteristiche dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1977, che ammonta a complessivi miliardi 275,5 di cui 219,5 miliardi per la parte corrente e 56 miliardi per il conto capitale.

Rispetto al precedente esercizio finanziario, rileva il relatore, le spese considerate nello stato di previsione per il nuovo anno fanno registrare un aumento di miliardi 36,2, di cui gran parte è dovuta alla considerazione di oneri inderogabili.

Si tratta di un bilancio piuttosto rigido che, fra l'altro, recepisce ben poco — prosegue la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni — di quanto era stato in precedenza evidenziato nella conferenza sui problemi dell'emigrazione.

Passando ad affrontare il problema di come meglio l'Italia possa indirizzare le proprie iniziative ed utilizzare le proprie risorse in materia di politica estera, si sofferma su due punti fondamentali concernenti l'identificazione del proprio ruolo rispetto ad una serie di opzioni fondamentali (politica derivante dall'applicazione dei principi accolti nella Conferenza di Helsinki, posizione nel Medio Oriente e rapporti coi Paesi del Terzo mondo, appoggio ai Paesi impegnati a liberarsi nel proprio interno da sistemi autoritari) e la riqualificazione dell'apporto italiano alla costruzione dell'unità europea.

In relazione alla necessità di disporre di strumenti adeguati per il raggiungimento di predeterminati obiettivi di politica estera, il relatore si sofferma poi sul problema della ristrutturazione del Ministero degli affari esteri, nella cui attuale gestione si possono già riscontrare dei miglioramenti e la cui

specificità di competenza nel settore delle relazioni internazionali non può, comunque, impedire di ricondurre tale Dicastero nel quadro generale della riforma amministrativa dello Stato.

Pone, quindi, l'accento sulla necessità di una più produttiva utilizzazione dei funzionari con riferimento sia alla preparazione da allargare ed aggiornare, sia in riferimento alle sedi di destinazione, per le quali occorrono scelte basate su criteri di pratica convenienza e non di mero prestigio, tenendo in particolare conto l'opportunità di estendere la rete consolare in relazione al delicato problema dell'emigrazione.

Su quest'ultimo punto la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni evidenzia gli aspetti connessi al reinserimento nel sistema produttivo e sociale degli emigrati che ritornano, nonché alla prossima elezione diretta del Parlamento europeo, da cui non si può pensare di lasciare esclusi proprio gli emigrati.

Altro punto fondamentale su cui la politica estera italiana deve concentrare i propri sforzi sono: la concreta applicazione della politica sociale della CEE nel campo della occupazione, la definizione dello statuto dei lavoratori emigrati (occorre portare avanti la proposta della Commissione CEE per la creazione di scuole per i figli degli emigrati), la programmazione organica di una politica culturale all'estero (provvedendo anche all'aggiornamento del personale insegnante), una maggiore assistenza tecnica e cooperazione per i paesi in via di sviluppo.

È su queste condizioni — conclude la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni — che si può intravedere — anche in previsione di una minore rigidità della futura politica americana — la prospettiva di una reale decollo della politica estera italiana specie sul piano della costruzione dell'unità europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione si riunirà martedì 16 novembre, alle ore 16,30.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata martedì 16 novembre, alle ore 17, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 160 e 187 e per l'esame dei disegni di legge nn. 159 e 188, nonché mercoledì 17 e giovedì 18 novembre alle ore 10, in sede referente per l'esame dei disegni di legge nn. 236 e 240 e in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 280 (stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1977) e per l'esame del disegno di legge n. 281. (Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975).

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Franca Falcucci risponde all'interrogazione (3-00117) del senatore Guarino sugli intendimenti del Ministero della pubblica istruzione di apportare ritocchi urgenti all'ordinamento delle facoltà universitarie di lettere e di medicina.

Replica il senatore Guarino: si compiace della sollecitudine con cui si è data risposta all'interrogazione da lui presentata, ma si dichiara insoddisfatto del contenuto della risposta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini informa che in seguito alla impossibilità del ministro Pedini di intervenire alla seduta prevista per gio-

vedì 18 novembre per l'esame delle rubriche di bilancio riguardanti la ricerca scientifica, l'esame delle rubriche stesse dovrà svolgersi in altra seduta: propone mercoledì 24.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (207).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Bernardini riferisce sul disegno di legge, che aumenta l'importo annuo dei contratti e degli assegni biennali di formazione scientifica e didattica previsti dalle « misure urgenti » per l'Università, rispettivamente, a lire 3.400.000 e a lire 2.700.000 a decorrere dal 1° luglio 1976. Dopo aver rilevato il carattere provvisorio del disegno di legge, provvisorietà aggravata dal fatto — egli dice — che non vi è alcun indizio che si voglia procedere effettivamente a una riforma dell'Università, prospetta alcuni emendamenti che, a suo avviso, è necessario apportare per dare almeno un correttivo alla inadeguatezza della normativa in esame e delle stesse « misure urgenti ».

In particolare, propone che l'importo dei contratti venga fissato nella stessa cifra prevista per l'importo degli assegni, ma che ai titolari dei primi vengano corrisposte l'aggiunta di famiglia e l'indennità di contingenza; propone altresì che ai titolari di contratto, che — docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici culturali e di ricerca — siano in posizione di aspettativa, sia riconosciuto ai fini dell'anzianità il quadriennio di godimento del contratto stesso, e che i vincitori di assegni di formazione scientifica e didattica appartenenti alle stesse categorie abbiano diritto ad esser collocati in aspettativa senza assegni per la durata dell'assegno biennale. Propone quindi di limitare la portata del terzo comma ai beneficiari degli assegni e di sopprimere il dodicesimo comma dell'articolo 5 delle « misure urgenti » relativo ai contrattisti delle facoltà mediche prevedendo poi l'obbligo,

per i titolari dei contratti, di svolgere a pieno tempo attività di ricerca e di formazione scientifica e professionale. Infine propone che il titolare di contratto al compimento del quadriennio consegna l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori di materie affini a quella prevista dal contratto stesso.

Si apre la discussione generale: dopo un breve intervento del senatore Trifogli (prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione sulla portata degli emendamenti) cui risponde il presidente Spadolini fornendo anche chiarimenti di carattere procedurale in relazione alla necessità di chiedere il parere della 5ª Commissione su emendamenti che comportino aumento di spesa, intervengono nel dibattito i senatori Faedo, Zito, Cervone, Guarino, Plebe, Urbani, Maravalle nonché il presidente Spadolini.

Il senatore Faedo ritiene che gli emendamenti preannunciati dal relatore siano in contrasto con il carattere di urgenza e temporaneità del disegno di legge: il vero problema concerne le soluzioni da offrire ai titolari dei contratti alla scadenza del quadriennio, e dovrà essere affrontato nell'ambito dei provvedimenti di riforma dell'Università. Dopo aver quindi espresso perplessità — in particolare — sulla diminuzione dell'importo del contratto, chiedendo chiarimenti sulla portata che avrebbe la corresponsione dell'indennità di contingenza, si sofferma su un altro problema a suo avviso meritevole di intervento: riguarda l'opportunità di prorogare il termine, previsto dalla legge 30 novembre 1976, n. 766, per la trasformazione del ruolo degli assistenti in ruolo ad esaurimento, che andrà a scadere nel prossimo anno accademico, anche in considerazione dei ritardi nel bandire i concorsi per i nuovi posti di professore universitario previsti dalle stesse « misure urgenti » si potrebbe così offrire uno sbocco ad un certo numero di contrattisti.

Il senatore Zito, dopo aver criticato la mancanza di regolarità nella cadenza dei bandi di concorso per gli assegni biennali, prospettando l'opportunità di stabilire nel provvedimento in esame un termine annuale per i bandi stessi, dichiara di concordare

con la proposta di corrispondere ai contrattisti gli assegni familiari mentre esprime perplessità nei confronti sia della riduzione dell'importo dei contratti e della corresponsione ai contrattisti dell'indennità di contingenza, sia in generale su qualsiasi proposta che in questa sede affronti il problema dello sbocco professionale dei contrattisti stessi.

Il senatore Cervone, rifacendosi alla posizione assunta dal senatore Faedo in merito alle proposte di modifica presentate dal relatore, sottolinea il carattere di semplice adeguamento dei valori monetari del provvedimento in esame: l'introduzione in esso di norme che coinvolgerebbero lo *status* giuridico di contrattisti o assegnisti porterebbe a suo avviso ad una legislazione frammentaria e disorganica in materia, pregiudicando le soluzioni che si potranno dare in sede di riforma universitaria, per la quale — rileva — dovrebbero essere presentati entro breve termine i preannunciati disegni di legge governativi. Propone pertanto l'approvazione del disegno di legge senza modifiche, prospettando, eventualmente, la presentazione di un ordine del giorno per invitare il Governo ad accelerare i tempi per la riforma universitaria, in particolare per quanto attiene allo stato giuridico del corpo docente.

Il senatore Guarino sottolinea come il carattere « tampone » del provvedimento sia stato riconosciuto da tutte le parti: in considerazione di ciò pur ritenendo giuste le proposte avanzate dal relatore, prospetta la opportunità di approvare senza emendamenti il disegno di legge e di raccomandare vivamente, con un ordine del giorno, al Governo di adottare con la massima sollecitudine provvedimenti per la riforma universitaria che accolgano le esigenze prospettate dal relatore.

Il senatore Plebe esprime le perplessità del gruppo del MSI-Destra nazionale nei confronti di un provvedimento del genere, soprattutto in considerazione del fatto che non si procede ai bandi di concorso per le altre *tranches* di assegni biennali previsti dalle « misure urgenti », e preannuncia la propria astensione dal voto.

Il senatore Urbani, dopo aver affermato che gli emendamenti proposti dal relatore si muovono nella stessa logica del disegno di legge governativo ampliandone la portata, mentre affrontare il problema sollevato dal senatore Faedo vorrebbe dire rimettere in discussione quanto già acquisito in vista della riforma universitaria, ribadisce l'esigenza di corrispondere l'indennità di contingenza e l'aggiunta di famiglia ai contrattisti: anche senza preconstituire con ciò soluzioni per la riforma dell'Università, egli dice, la figura del contrattista rappresenta il primo gradino dell'insegnamento universitario, al quale non può essere negato il giusto trattamento economico. Sottolineata l'opportunità di introdurre gli altri emendamenti prospettati dal senatore Bernardini, salvo, eventualmente il riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento allo scadere del contratto, che coinvolge argomenti meritevoli forse di ulteriore approfondimento, conclude invitando la Commissione ed eliminare, in tal modo, uno degli aspetti di disagio della vita universitaria.

Il senatore Maravalle esprime quindi la propria perplessità per la proposta di concedere l'abilitazione allo scadere del contratto, sottolineando come ogni ordine e grado di scuola richieda particolari doti didattiche; è anche perplesso circa l'opportunità di prevedere l'indennità di contingenza per i contrattisti soprattutto in considerazione del fatto che, nell'attuale momento, ciò potrebbe ritardare l'iter del disegno di legge (che riveste a suo avviso carattere di urgenza), mentre concorda con la proposta di concedere gli assegni familiari.

Infine il presidente Spadolini, affermato che la propria parte politica nutre perplessità sia sul disegno di legge che sulle proposte di modifica, ricorda la genesi della figura dei contrattisti nelle « misure urgenti », sottolineando la precarietà e la provvisorietà che se ne è voluta dare in quella sede. Per quanto si riferisce in particolare agli emendamenti, si dice contrario ad introdurre l'indennità di contingenza soprattutto nell'attuale momento in cui appare chiara l'esigenza di una radicale revisione di tale istituto; anche la concessione del-

l'abilitazione allo scadere del contratto — egli dice — lo trova nettamente contrario. Conclude rilevando che introdurre emendamenti comportanti aumento di spesa, per i quali sarebbe necessario il previo parere della Commissione bilancio, potrebbe ritardare notevolmente l'iter del disegno di legge.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale replica il senatore Bernardini: ribadisce l'opportunità di modificare il provvedimento nel senso da lui indicato, che — egli dice — non dovrebbe comportare un sensibile aggravio di spesa; dichiara peraltro di non insistere sul riconoscimento dell'abilitazione ai contrattisti, trattandosi di problema su cui è opportuna una più ampia discussione.

Ha quindi la parola il Sottosegretario alla pubblica istruzione.

La senatrice Falcucci dichiara che il disegno di legge vuole limitarsi a rivalutare, tenuto conto del mutato potere di acquisto della moneta, l'importo dei contratti e degli assegni di formazione scientifica e didattica: il Governo non ritiene sia questa la sede adatta per introdurre norme che possano pregiudicare le soluzioni che si potranno dare al problema del reclutamento e dello stato giuridico del corpo docente universitario nell'ambito dei provvedimenti di prossima presentazione, dichiarando al riguardo la propria disponibilità per eventuali sollecitazioni della Commissione ad accelerare l'elaborazione in atto. Afferma pertanto che l'atteggiamento negativo che deve assumere nei confronti degli emendamenti presentati non è causato da insensibilità per i problemi della posizione giuridica, economica ed umana dei contrattisti ma vuole essere un impegno per la soluzione dei problemi dell'assetto da dare al sistema universitario e assicura che il Governo terrà conto delle indicazioni scaturite dal dibattito; dopo aver dichiarato che il Governo non è in grado di assumere ulteriori aumenti di spesa prega, infine, il senatore Bernardini di ritirare gli emendamenti proposti salvo quello che prevede la possibilità di ottenere l'aspettativa per i vincitori di assegni biennali docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici cul-

turali e di ricerca, al quale si dice favorevole.

Si passa all'esame degli articoli. Il relatore Bernardini dichiara di ritirare gli emendamenti da lui formulati, ad eccezione di quello relativo al diritto all'aspettativa per i vincitori di assegni, per evitare che di fatto l'iter del disegno di legge venga bloccato.

La Commissione approva quindi l'emendamento aggiuntivo del senatore Bernardini al secondo comma dell'articolo 1, volto a prevedere che i vincitori di assegni biennali docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici culturali o di ricerca abbiano diritto ad essere collocati in aspettativa senza assegni per la durata dell'assegno biennale di formazione scientifica e didattica, aspettativa che non potrà essere rinnovata per un secondo biennio di godimento dell'assegno: annunciano la propria astensione il presidente Spadolini ed il senatore Plebe.

Viene quindi approvato l'articolo 1 così modificato: dichiarano la propria astensione il senatore Bernardini per il Gruppo comunista, il senatore Maravalle per il Gruppo socialista, il senatore Plebe ed il presidente Spadolini. Successivamente, e senza modificazioni, è approvato l'articolo 2, e il disegno di legge nel suo complesso: si astengono da ambedue le votazioni i senatori Bernardini, Maravalle, Plebe e il presidente Spadolini.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (120), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Spadolini, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Spitezza, la Commissione stabilisce di chiedere l'assegnazione in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Interviene il Ministro dei trasporti Ruffini.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella 10).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame della tabella dei trasporti, iniziato nella seduta di martedì 9.

Prende la parola il senatore Segreto il quale, dopo aver sottolineato l'opportunità di interpellare le organizzazioni sindacali in merito ai progettati provvedimenti di riduzione delle agevolazioni di viaggio, pone l'accento sulle urgenti esigenze del Mezzogiorno nel settore ferroviario, ricordando che esistono ancora linee a scartamento ridotto il cui ammodernamento è indispensabile per consentire il superamento delle condizioni di sottosviluppo delle regioni meridionali.

Rilevato quindi che occorre valutare con attenzione le richieste avanzate dal personale ferroviario anche per evitare che talune agitazioni sindacali, come quelle verificatesi nel compartimento di Palermo, possano degenerare in manifestazioni di tipo qualsiasi, l'oratore afferma che la crisi in cui si dibatte il Paese deve indurre a favorire la tendenza, che del resto si sta già consolidando, verso l'uso del mezzo ferroviario, eliminando a tal fine le disfunzioni nel servizio e non aumentando eccessivamente il livello tariffario. Le stesse risorse che si intende rastrellare con il programma di austerità dovrebbero essere in parte desti-

nate al sistema delle infrastrutture di trasporto, che esercitano un ruolo fondamentale nel contesto dell'economia nazionale.

Dopo aver ribadito quanto già affermato nella seduta di ieri e cioè che, anche per la tabella dei trasporti, l'esame riveste un carattere soltanto formale, senza una effettiva possibilità di incidenza sui capitoli di spesa, il senatore Segreto conclude dando atto al ministro Ruffini del modo nuovo con il quale sta affrontando la gestione del Ministero dei trasporti.

Il senatore Melis rileva anzitutto che, anche se si è da anni individuato nella situazione di sottosviluppo del Mezzogiorno e delle isole il nodo essenziale dell'economia italiana, nulla viene fatto in realtà, e lo dimostrano i bilanci in esame, per tener conto delle esigenze di riequilibrio economico delle regioni meridionali le quali, come accade in particolare per la Sardegna, continuano a risentire gravemente della strozzatura rappresentata dalle carenze del sistema dei trasporti.

Nell'osservare quindi che la ripresa economica del Paese passa necessariamente attraverso il riscatto del Mezzogiorno, le cui potenzialità di sviluppo sono state sinora frustrate, il senatore Melis si sofferma sulla situazione delle ferrovie sarde, evidenziandone le condizioni di secolare abbandono che ostacolano fortemente lo sviluppo dell'economia isolana. La Sardegna, nota l'oratore, non intende essere relegata ancora su arcaiche posizioni di civiltà pastorale ma, pur non rinnegando le sue tradizioni, vuole partecipare al processo di sviluppo industriale; per farlo occorre colmare il grave handicap rispetto alle regioni continentali, rappresentato dalla posizione geografica.

Soffermandosi, in particolare, sulle notevoli carenze del servizio dei traghetti che sono svolti soltanto in misura limitata da mezzi pubblici, mentre è presente in larga parte l'armamento privato, i cui prezzi sensibilmente elevati incidono però negativamente sulla competitività dei prodotti provenienti dalla Sardegna, l'oratore pone anche in evidenza i danni che le disfunzioni esistenti nei collegamenti determinano per lo sviluppo turistico della Sardegna, che

pure gode di grande prestigio internazionale per le bellezze naturali ed i segni della millenaria storia dell'isola.

Dopo aver ricordato che il sistema ferroviario sardo non ha nessuna linea elettrificata mentre permangono vari tratti a scartamento ridotto che appartengono ormai al folklore e costituiscono una clamorosa documentazione visiva dell'arretratezza della Sardegna, il senatore Melis afferma che la Regione è interessata a che la progettata quarta linea ferroviaria lombarda possa rivolgersi verso Livorno in modo da facilitare i contatti tra l'isola, la Lombardia e quindi il Nord-Europa.

Concludendo, il senatore Melis pone l'accento sull'esigenza di non introdurre aumenti nelle tariffe marittime ed aeree dei servizi che fanno capo alla Sardegna, di potenziare i collegamenti aerei e di adottare adeguati servizi di assistenza al volo negli scali aeroportuali.

Dopo una precisazione del ministro Ruffini, il quale fa presente al senatore Melis che è sua intenzione dare uno spazio adeguato alla società Alisarda che gestisce le linee aeree con l'isola, prende la parola il senatore Sgherri.

Premesso che il bilancio in esame non corrisponde alle esigenze di superamento della crisi in cui versa il settore dei trasporti e non favorisce l'inversione di tendenza per l'uso del mezzo collettivo rispetto a quello privato, l'oratore sottolinea l'importanza del piano nazionale dei trasporti come momento di armonizzazione di tutti gli interventi del settore, affermando che occorre concretizzare al più presto tale piano, superando ritardi e resistenze; in tale contesto va anche affrontato il problema di un unico centro decisionale in cui concentrare le competenze tuttora largamente suddivise tra vari dicasteri.

Il senatore Sgherri evidenzia quindi la drammatica situazione della aviazione civile di cui è emblematica l'inadeguatezza delle strutture aeroportuali, che rendono il volo nel nostro Paese una vera e propria avventura. Esiste poi il problema del coordinamento tecnico ed amministrativo tra le compagnie aeree interne, la cui carenza determi-

na duplicazioni di servizi ed un'antieconomica concorrenza con conseguenti spese superflue che si scaricano poi sul bilancio.

L'oratore critica la proliferazione degli scali aerei portuali, dovuta a suo avviso a spinte di tipo municipalistico e clientelare; in questo settore occorre evitare interventi finanziari a pioggia ma concentrare le risorse sui pochi scali che assorbono gran parte del traffico aereo.

Chiede quindi delucidazioni circa lo stato di applicazione della legge che ha stanziato 220 miliardi per gli aeroporti e sollecita il Ministro ad adottare le opportune iniziative per il potenziamento, ai fini del traffico civile, dell'aeroporto di Pisa-San Giusto, ricordando al riguardo che Firenze, optando per una visione generale e non particolaristica, ha rinunciato ad avere un proprio aeroporto, a condizione di poter contare su quello di San Giusto, attraverso celeri collegamenti. In proposito osserva anche che, paradossalmente, nei residui passivi della tabella dei trasporti è ancora prevista la spesa di 25 miliardi per l'aeroporto di Firenze quando, da due anni, si è deciso di evitarne la realizzazione.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di una ristrutturazione della direzione generale dell'Aviazione civile e di un miglior coordinamento, nel settore dell'assistenza al volo, con l'Aeronautica militare per fondamentali esigenze di sicurezza, l'oratore si sofferma sui problemi dell'Alitalia osservando che occorre al riguardo porsi il problema di chi opera effettivamente le scelte in tema di politica del trasporto aereo.

Ricorda poi le polemiche anche a livello comunitario per quanto concerne l'acquisto dei *Boeing 727*, rilevando che si sarebbero anche potute fare scelte a favore dell'industria italiana e europea.

Posto quindi l'accento sulla necessità di uno sviluppo del settore dei voli *charter*, il senatore Sgherri rileva che occorre precisare con attenzione le direttrici di sviluppo dell'attività dell'Alitalia, rinunciando all'ambizioso ma perdente tentativo di resistere alla concorrenza, sulle rotte del Nord-Atlantico, delle più agguerrite compagnie aeree

americane e sviluppando invece i rapporti con i Paesi emergenti. Sottolinea poi che l'Alitalia si accinge ad istituire una linea di trasporto merci con l'Australia, per la quale è stato predisposto un dispendioso programma inaugurale che non si confà certo al generale momento di crisi in cui si dibatte il Paese.

Concludendo, il senatore Sgherri sollecita delucidazioni da parte del Ministro circa i tempi di completamento della direttissima Roma-Firenze e le possibilità di realizzazione della linea ferroviaria Faentina, per la quale esiste una convergenza tra tutte le forze politiche toscane.

Il senatore Ligios si sofferma sui problemi ferroviari della Sardegna, ricordando anzitutto che il sistema di comunicazioni su rotaia nell'isola è stato costruito nel secolo scorso con la linea Cagliari-Golfo Aranci, che ha tenuto conto di esigenze ben diverse da quelle attuali. Tale linea versa in un grave stato di obsolescenza con tempi di percorrenza del tutto antieconomici. In uno stato di abbandono versano anche le ferrovie in concessione, come le linee complementari sarde che servono la provincia di Nuoro.

L'oratore sottopone poi all'attenzione del Ministro lo specifico problema rappresentato dal collegamento con il centro industriale di Ottana, con particolare riguardo all'esigenza che il progettato tronco ferroviario non riguardi soltanto la zona industriale ma soddisfi più generali esigenze di trasporto delle popolazioni della Sardegna centrale.

Per quanto riguarda il problema delle tariffe, il senatore Ligios osserva, concludendo, che per i collegamenti con la Sardegna non è pensabile un loro aumento in quanto ciò contribuirebbe ad aggravare i condizionamenti derivanti dalla posizione insulare di tale regione.

Prende poi la parola il senatore Piscitello, il quale osserva anzitutto che, di fronte alla crisi economica del Paese, è indispensabile una radicale modifica del modello di sviluppo finora seguito e ciò vale, in particolare, per quanto riguarda il settore dei trasporti, per il quale non è più pensabile lasciare libero spazio a spinte di tipo anarchico che privilegiano la motorizzazione privata o, co-

me è avvenuto in passato, le scelte autostradali a suo tempo fortemente contrastate dal Partito comunista. Il ripensamento del ruolo del sistema dei trasporti nella nostra economia non è un fatto discrezionale ma una scelta obbligata se si vogliono perseguire gli obiettivi del blocco dell'inflazione, del risanamento della bilancia dei pagamenti, del contenimento dei consumi energetici, dell'effettiva realizzazione di una politica meridionalistica, capace di spostare verso il Mezzogiorno l'asse dello sviluppo economico del Paese.

Alcuni sintomi positivi fanno pensare che esiste una volontà politica del Governo di operare in tal senso; permangono tuttavia carenze, ritardi ed inadempimenti che, sotto l'incalzare del processo inflazionistico, portano ad un sostanziale decurtamento dei programmi di finanziamento già decisi.

Soffermandosi in particolare sui problemi dell'Azienda ferroviaria, l'oratore sottolinea l'esigenza di conferire ad essa effettive capacità imprenditoriali sia nel settore della progettazione e della ricerca scientifica sia per quanto riguarda le capacità di spesa, il cui snellimento può consentire di alleggerire cospicui residui passivi.

Per quanto riguarda la situazione della direttissima Roma-Firenze, il senatore Piscitello, dopo aver ricordato le critiche rivolte dal Gruppo comunista a tale scelta, chiede al Ministro di quantificare le ulteriori esigenze finanziarie occorrenti per il completamento di tale opera in modo da valutare se esse sono compatibili con l'attuale situazione economica.

Sottolineata poi l'opportunità di inserire le iniziative nel settore dei trasporti nell'ambito del piano di riconversione industriale, soprattutto per quanto riguarda le scelte produttive per i mezzi collettivi di trasporto, il senatore Piscitello ricorda l'arretratezza del sistema ferroviario siciliano affermando che piuttosto di costruire tratte autostradali, il cui completamento è stato peraltro bloccato per esigenze finanziarie, si sarebbe potuto più proficuamente ammodernare e potenziare le infrastrutture ferroviarie dell'isola, ovviando così ai disagi e alle diseco-

nomie derivanti dalla tortuosità dei tracciati e dalle ridotte velocità di percorrenza.

Riferendosi quindi alla mancata realizzazione del piano dei 30.000 autobus, il senatore Piscitello rileva che si è voluto gravare con sensibili imposizioni fiscali sul settore della motorizzazione privata senza però offrire valide alternative per quanto riguarda il trasporto pubblico, sia sulle linee extra urbane quanto nei centri storici.

Lamentato poi il ritardo nella elaborazione del piano generale dei trasporti, che non potrà essere presentato entro la prevista scadenza del 31 dicembre prossimo, il senatore Piscitello chiede al Ministro quale ruolo si intenda attribuire all'Istituto nazionale dei trasporti, sciogliendo finalmente il dilemma tra la sua soppressione e l'affidamento di funzioni produttive.

Per quanto riguarda la manovra tariffaria, l'oratore osserva che essa non deve costituire soltanto una misura antiinflazionistica ma deve tendere all'effettivo risanamento dei *deficit* delle aziende pubbliche ed in particolare dell'Azienda ferroviaria, alla quale occorre conferire un'effettiva autonomia finanziaria. Nel settore delle concessioni ed agevolazioni di viaggio occorre indubbiamente un'opera di moralizzazione senza dimenticare tuttavia che, per il personale ferroviario, tali agevolazioni hanno un significato contrattuale e, se soppresse, possono alimentare rivendicazioni di tipo salariale. Occorre poi giungere rapidamente alla stipula del nuovo contratto del personale ferroviario anche per evitare i disagi derivanti dalle agitazioni sindacali.

Concludendo, il senatore Piscitello invita il Ministro ad adottare iniziative per un uso oculato delle automobili di servizio, anche per dare un esempio di austerità, e a rivedere le spese correnti per il Gabinetto e le segreterie.

Il senatore Crollanza sottolinea l'importanza del settore dei trasporti nel contesto dell'economia nazionale, osserva che tale ruolo non è adeguatamente tenuto in considerazione dal bilancio in esame che presenta, tra l'altro, ancora notevoli stanziamenti per il mero mantenimento delle ferrovie in concessione, senza affrontare il no-

do di un loro radicale ammodernamento. Pone l'accento al riguardo sullo spreco di risorse per la gestione delle ferrovie calabro-lucane che sono ancora a scartamento ridotto e che, opportunamente rettificata, potrebbero svolgere una importante funzione di collegamento tra il versante adriatico e quello tirrenico, contribuendo al superamento delle condizioni di sottosviluppo del Mezzogiorno.

Dopo aver richiamato l'opportunità di trasferire alle Regioni le competenze relative alla navigazione lacuale, il senatore Crollanza passa a trattare dei problemi aeroportuali sottolineando lo stato di grave insicurezza in cui si svolge l'attività dei principali scali nazionali e ricordando la particolare situazione dell'aeroporto di Bari, privo di una adeguata torre di controllo, di efficaci servizi antincendio e dotato di una vecchia aereostazione, tra l'altro molto distante dalle piste, che non è in grado di ospitare l'odierno, notevole movimento di passeggeri.

Ricordate quindi le esigenze delle linee metropolitane ed in particolare di quella romana, per la quale persistono notevoli ritardi, il senatore Crollanza si sofferma sulla situazione dell'Azienda ferroviaria, rilevando che il suo notevole disavanzo va superato anche attraverso una drastica eliminazione di quei rami secchi per i quali non si prevede alcuna possibilità di rivitalizzazione.

Nel settore delle tariffe occorre poi procedere con la necessaria gradualità per evitare che gli aumenti si ripercuotano sui bilanci familiari, soprattutto dei ceti medi, già duramente provati dall'aumento generale del costo della vita.

Anche per le agevolazioni occorre procedere con attenzione senza indulgere in tentazioni demagogiche anche perchè, laddove si decidesse di eliminarle, non si farebbe altro che dar vita a partite di giro in quanto le singole amministrazioni assumerebbero a loro carico il costo del trasporto per i dipendenti che ora usufruiscono di tali facilitazioni.

Ricordando quindi la sua pluriennale esperienza di parlamentare e di governo rileva, circa l'istituzione di un unico Ministe-

ro dei trasporti, che tale proposta non potrà non incontrare notevoli ostacoli e che intanto sarebbe preferibile ricercare altre forme di coordinamento del settore quali il piano organico dei trasporti e, ad esempio, l'istituzione di un apposito Consiglio superiore delle comunicazioni.

Rilevata poi l'esigenza di una attenta verifica dei piani di stanziamento delle ferrovie adottati negli anni scorsi e di quello che si sta per predisporre conclude affermando che l'obiettivo prioritario deve essere l'ammodernamento delle ferrovie del Mezzogiorno e delle isole. A tale riguardo richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di tener conto del piano regolatore della città di Bari allorchè si procederà al raddoppio della linea adriatica.

Il presidente Ottaviani avverte che la discussione proseguirà nel pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, viene ripresa alle ore 15).

Il senatore Gusso osserva preliminarmente che anche per la tabella dei trasporti si avverte la carenza di idonei documenti informativi capaci di dare una visione complessiva delle connessioni esistenti tra i diversi modi di trasporto, connessioni indispensabili per arrivare alla elaborazione delle linee di fondo di un piano nazionale dei trasporti in cui coordinare i vari piani settoriali.

Occorre poi affrontare il nodo di un'unica autorità governativa che gestisca il settore, anche se non bisogna nutrire al riguardo eccessive illusioni circa la possibilità di giungervi immediatamente; nel frattempo però è possibile potenziare gli strumenti organizzativi già a disposizione come, ad esempio, la direzione generale del coordinamento esistente presso il Ministero dei trasporti.

Circa i rilievi mossi da alcuni oratori allo sviluppo del mezzo privato rispetto al trasporto pubblico il senatore Gusso osserva che, se al riguardo si è ecceduto, non bisogna ora cadere nell'eccesso contrario, dimenticando che il mezzo privato facilita la mobilità della popolazione e, in alcuni casi, come per i flussi turistici stranieri nel nostro Pa-

se costituisce in effetti un vettore insostituibile.

Certo, la crisi energetica ed economica deve indurre ora ad un ripensamento critico; è contraddittorio tuttavia sostenere la preminenza del mezzo pubblico ed essere poi contrari all'aumento della benzina che costituisce invece uno dei deterrenti per comprimere l'uso dell'automobile. Il problema dei mezzi pubblici è strettamente collegato poi a quello delle tariffe per le quali è indispensabile avviare un processo di riequilibrio rispetto ai costi, adottando prezzi politici quando preminenti esigenze sociali lo richiedano, come nel caso dei pendolari, ma evitando anche sprechi e diseconomie.

Occorre poi affrontare con coraggio il problema dell'incidenza della manovra tariffaria sulla scala mobile, rivedendo le varie voci che contribuiscono a formare il « paniere » in modo da svincolare gli incrementi tariffari dal meccanismo della contingenza; al riguardo le forze politiche ed anche quelle sindacali devono dimostrare un particolare senso di responsabilità.

Dopo essersi dichiarato contrario alla regionalizzazione dei servizi della motorizzazione civile la cui gestione non può che essere statale e le cui disfunzioni vanno risolte attraverso un adeguato potenziamento degli organici, il senatore Gusso sottolinea, in conclusione, la centralità del problema dei trasporti nella nostra economia di mercato in cui è notevole l'incidenza del fattore trasporti sul costo finale e quindi, in sostanza, sulla competitività del prodotto.

Il senatore Ottaviani, dopo aver manifestato apprezzamento per la relazione del senatore Fossa che ha fornito interessanti spunti al dibattito dal quale è poi emersa l'importanza del sistema dei trasporti nel contesto della situazione economica generale, afferma che occorre consapevolmente prendere atto di ciò ed operare per un radicale mutamento della politica sinora seguita in tale settore. Se è vero infatti, come sostenuto dal senatore Gusso, che il mezzo privato di trasporto costituisce un fattore di mobilità ed anche di libertà per i cittadini, non può dimenticarsi che difficilmente tale libertà potrà essere esercitata in

una società in cui permangono carenze, distorsioni e sprechi.

L'aver abbandonato il comparto dei trasporti al libero gioco delle leggi di mercato — nota poi l'oratore — è stato un grave errore, in quanto le pressioni dei monopoli economici nel settore petrolifero ed automobilistico hanno imposto alla collettività forme aberranti di consumismo che non possono certo considerarsi manifestazioni di libertà.

Il senatore Ottaviani pone quindi l'accento sulla necessità di un'effettiva volontà politica per la programmazione ed il coordinamento dei trasporti secondo linee organiche e di lungo periodo che sappiano opportunamente incanalare anche i tentativi di pianificazione che attualmente vengono fatti a livello periferico.

L'oratore svolge considerazioni conclusive in merito alla paralisi dei trasporti urbani ed extraurbani, alla grave situazione della viabilità ordinaria ed alla crisi della motorizzazione civile, concordando infine con il senatore Sgherri circa la necessità di evitare, nella gestione dell'Alitalia, ogni dispendio di risorse come avverrebbe invece col progettato volo inaugurale della linea con l'Australia.

Il senatore Pitrone, premesso che voterà a favore della tabella in esame come atto di fiducia e di stimolo nei confronti dell'azione del Ministro, sottolinea le necessità di coordinamento nel settore dei trasporti in attesa della istituzione del Ministero unico e critica quindi le scelte autostradali compiute soprattutto in Sicilia a scapito del potenziamento della viabilità ordinaria.

Dopo aver ricordato che esiste il problema dei numerosi passaggi a livello che, come ad esempio avviene a Milazzo, attraversano i centri abitati arrecando notevoli disagi, l'oratore si sofferma sul settore dell'aviazione civile concordando con l'esigenza di concentrare le risorse su pochi scali, ad esempio in Sicilia su quelli di Palermo e Catania, e suggerendo l'opportunità di introdurre servizi di collegamento con elicotteri per il trasporto a breve e medio raggio. Lamenta poi i ritardi esistenti nel trasporto ferroviario che, nel settore merci, incide negati-

vamente soprattutto sui prodotti deperibili e, più in generale, costituisce un elemento di disincentivazione nell'uso del mezzo ferroviario.

Il presidente Tanga dopo aver sottolineato l'intensità del dibattito dal quale emergono utili indicazioni per l'attività del Ministro dei trasporti, fa presente che il senatore Fossa, relatore sulla tabella in esame, a causa di una improvvisa indisposizione, non è potuto intervenire ai lavori della Commissione e rinuncia quindi alla sua replica.

Prende poi la parola il ministro Ruffini il quale si sofferma anzitutto sul problema del frazionamento delle competenze in materia di trasporti rilevando che a ciò si è cercato di ovviare con la istituzione, presso il CIPE, di un apposito Sottocomitato per la politica dei trasporti al quale spetta tra l'altro il compito di elaborare il piano generale dei trasporti. Circa tale documento il ministro Ruffini indica i criteri ai quali l'elaborazione si sta ispirando, che riguardano le esigenze di riequilibrio territoriale, la necessità di offrire un sicuro quadro di riferimento e di programmazione alle attività produttive connesse con il settore dei trasporti, lo snellimento nelle capacità di spesa, lo sviluppo delle tecniche intermodali per assicurare fluidità nel passaggio da un tipo all'altro di vettore, il conseguimento di sensibili risparmi energetici.

Dopo aver sottolineato, ai fini dell'armonizzazione della politica dei trasporti, l'importanza della Direzione generale del coordinamento e dopo aver preannunciato la presentazione di un apposito libro bianco dei trasporti nonché iniziative per rivedere il ruolo dell'INT, il ministro Ruffini passa a trattare della situazione delle ferrovie ricordando che il nuovo piano pluriennale di sviluppo, sottoposto alle organizzazioni sindacali ed alle Regioni, è stato già approvato dal Consiglio di amministrazione e sarà presentato al Parlamento entro il prossimo dicembre.

Pur nella consapevolezza che si tratta di un piano settoriale in quanto non è preceduta dalla adozione del piano generale dei trasporti che doveva rappresentare l'indispensabile quadro di riferimento, tale docu-

mento — osserva il Ministro — può costituire però un utile terreno di confronto con il Parlamento per delineare le linee di azione e di intervento dell'Azienda ferroviaria. I criteri prioritari che sono tenuti presenti nel predetto piano pluriennale riguardano il completamento delle opere in corso, le esigenze dei pendolari, l'ammodernamento delle linee del Mezzogiorno (a tale riguardo il Ministro fa presente che nel progetto sono previsti il raddoppio e l'elettrificazione della linea Cagliari-Golfo Aranci), il problemi dei valichi, l'istituzione dell'Albo dei progettisti, il problema dei centri di smistamento del traffico merci.

Ricordato quindi che, in merito al predetto piano, le organizzazioni sindacali si sono astenute in Consiglio di amministrazione soltanto perchè il piano non era collegato con quello generale dei trasporti, il ministro Ruffini preannuncia la presentazione di un apposito disegno di legge di delega per la riforma dell'Azienda ferroviaria che, osserva, in quanto fornitrice di servizi deve in pratica configurarsi come una sorta di ente pubblico economico capace di operare con snellezza e con spirito imprenditoriale. In attesa di tale riforma si sta comunque già provvedendo a snellire le procedure per la consultazione con gli enti locali, a sostituire il concerto ministeriale con il parere del CIPE, a costituire un parco-progetti immediatamente disponibile, a semplificare i meccanismi di revisione prezzi, a potenziare gli organici dopo i vuoti determinati anche da vari esodi del personale.

Rilevato poi, per quanto concerne i residui passivi, che la situazione è meno grave di quanto appaia ad una semplice valutazione dei dati contabili giacchè molti residui hanno carattere improprio e riguardano soltanto i tempi tecnici di attuazione delle opere, il ministro Ruffini fornisce delucidazioni circa l'attuazione dei precedenti piani pluriennali delle ferrovie e fa presente, circa i lavori della Direttissima, che essi saranno completati entro il 1980 con gli attuali finanziamenti, tranne il collegamento tra Arezzo e Figline che dovrà essere appositamente finanziato.

In una breve interruzione il senatore Sgherri rileva che gli attuali finanziamenti non tengono conto del problema della connessione della direttissima con la città di Firenze, il che comporterà una spesa ulteriore di cui non si conosce ancora l'entità.

Passando a trattare dei problemi della motorizzazione civile il ministro Ruffini rileva che occorre rivedere il ruolo di tale settore al quale sono state attribuite sempre più numerose competenze. Non è pensabile comunque, anche sotto il profilo costituzionale, che le competenze in materia di motorizzazione ed in particolare di sicurezza della circolazione possano essere affidate alle regioni le quali, peraltro, non avrebbero neppure i mezzi per esercitare tali funzioni. Occorre invece provvedere al riordinamento ed al potenziamento degli organici, come tra l'altro richiesto dalle organizzazioni sindacali, e valutare l'opportunità di creare una apposita azienda autonoma, capace di operare in modo snello ed efficace.

Le attuali carenze di personale in tale settore impediscono anche l'integrale applicazione della legge istitutiva dell'Albo nazionale degli autotrasportatori e di quella che disciplina i pesi e le dimensioni degli autoveicoli da trasporto. Al riguardo il Ministro fornisce delucidazioni in merito allo stato di applicazione di tale legge, osservando anche, per quanto riguarda la legge sull'autotrasporto, che sarà inevitabile una proroga per la sua effettiva applicazione.

Passando a trattare del settore dell'aviazione civile il rappresentante del Governo ricorda che il piano degli aeroporti, già presentato al CIPE, è stato ritirato proprio per consentire la messa a punto di opportune modifiche ed integrazioni. Ci si sta anche adoperando per la ristrutturazione della Direzione generale dell'aviazione civile mentre il problema dei voli *charter* potrà essere affrontato nel quadro della nuova convenzione da stipulare con l'Alitalia.

A tale proposito l'oratore osserva che occorre evitare posizioni monopolistiche soprattutto per quanto attiene alle linee interne in relazione alle quali occorre anche introdurre più forti penalità per evitare che

le compagnie dismettano alcune linee che ritengono meno convenienti anche se si sono impegnate ad esercitarle in sede di convenzione.

Avviandosi alla conclusione il ministro Ruffini, in merito al problema delle agevolazioni ferroviarie, ribadisce l'esigenza di mettere ordine in tale settore, osservando, circa le facilitazioni riguardanti il personale ferroviario che tale problema va affrontato in un quadro generale, tenendo conto che anche i dipendenti di altri enti pubblici come l'Enel e la SIP godono di agevolazioni sui servizi erogati da tali enti e che inoltre, rientrando la questione nell'ambito contrattuale, si potrebbe valutare l'opportunità di monetizzare in termini retributivi tali facilitazioni.

Il rappresentante del Governo sottolinea infine i costi esorbitanti, soprattutto per il personale, sostenuti dalle varie municipalizzate nel settore dei trasporti, le quali poi continuano a praticare prezzi politici che coprono soltanto in minima parte i costi di gestione.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Ruffini dichiara di accogliere i seguenti ordini del giorno:

« Il Senato,

constatato l'aumento continuo dei residui passivi ed in particolare il loro ammontare nel settore dei trasporti, di competenza di più Ministeri, invita il Governo ad un serio impegno per la rapida utilizzazione degli stessi residui ».

(0/280/1/8-tab. 10) CARRI, CEBRELLI, PISCITELLO, SGHERRI, OTTAVIANI, MOLA, MINGOZZI, FEDERICI

« Il Senato,

in considerazione della situazione che si è venuta a determinare in rapporto all'acquisto di nuovi aerei per l'Alitalia, invita il Governo ad intervenire per privilegiare l'industria nazionale ed effettuare scelte che cor-

rispondano alle reali esigenze del trasporto aereo del Paese, anche in relazione alle strutture esistenti ».

(0/280/2/8-tab. 10) SGHERRI, CARRI, PISCITELLO, OTTAVIANI

« Il Senato,

preso atto delle dichiarazioni del Ministro dei trasporti in ordine allo stato di attuazione della legge n. 377 del 1974, che prevede tra l'altro la spesa di 12 miliardi per la realizzazione di una quinta nave-traghetto da destinare ai servizi di collegamento con la Sardegna, invita il Governo a perfezionare nel più breve termine le procedure amministrative e finanziarie per la esecuzione dei lavori di costruzione della predetta unità ».

(0/280/3/8-tab. 10) MELIS, LIGIOS

Il ministro Ruffini dichiara quindi di accogliere, per quanto di sua competenza, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

di fronte alla necessità inderogabile di predisporre il piano nazionale dei trasporti, che si proponga di elevare l'efficienza complessiva del sistema di trasporto, di ridurre l'incidenza dei costi che gravano sull'economia nazionale, di eliminare le diseconomie e gli enormi sprechi presenti nel settore nonchè di collegare le scelte in materia di trasporto alla programmazione economica nazionale e regionale ed ai piani di riequilibrio territoriale, invita il Governo ad assumere iniziative e provvedimenti che consentano la unificazione in un solo Ministero di tutte le competenze statali in materia di trasporti, garantendo così al settore un effettivo strumento unitario di direzione e di coordinamento ».

(0/280/4/8-tab. 10) CARRI, CEBRELLI, PISCITELLO, SGHERRI, OTTAVIANI, MOLA, MINGOZZI, FEDERICI

Il ministro Ruffini accoglie poi, come raccomandazioni, i seguenti ordini del giorno:

« Il Senato,

constatate le difficoltà dovute alla carenza di trasporti ferroviari e l'incidenza del regime tariffario sui trasporti agricoli provenienti dalle isole, impegna il Governo a promuovere ogni utile iniziativa per introdurre al più presto agevolazioni tariffarie per il trasporto dei prodotti agricoli dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalle altre isole minori nonchè a potenziare sollecitamente le infrastrutture ferroviarie e marittime di collegamento ».

(0/280/5/8-tab. 10) PISCITELLO, CARRI, MELIS, LIGIOS, PITRONE, SEGRETO, BAUSI

« Il Senato,

in rapporto al dibattito in corso sul disegno di legge governativo per la riconversione industriale, impegna il Governo a considerare l'opportunità di potenziare le industrie produttrici di autobus, materiale rotabile ed infrastrutture di trasporto, ubicate soprattutto nel Mezzogiorno, in modo da fronteggiare le inderogabili esigenze di potenziamento del trasporto pubblico collettivo e garantire la piena attuazione dei programmi già predisposti e degli impegni assunti dal Governo anche in applicazione di specifiche disposizioni di legge ».

(0/280/6/8-tab. 10) PISCITELLO, CARRI, CEBRELLI, SGHERRI, OTTAVIANI, MOLA, MINGOZZI, FEDERICI

« Il Senato,

in relazione alle trattative in corso tra la Cassa per il Mezzogiorno, la Regione autonoma della Sardegna, l'Azienda ferroviaria e l'ENI per la costruzione di un tronco ferroviario di circa 35 chilometri per collegare l'agglomerato industriale della Sardegna centrale con la ferrovia statale Cagliari-Golfo Aranci all'altezza di Abbasanta;

tenuto presente che le comunità della Sardegna centrale interessate dal processo di industrializzazione in atto in quell'area sono prive di adeguate infrastrutture viarie e ferroviarie;

considerato altresì che anche la città di Nuoro, distante 25 chilometri dall'area industriale, è servita da una ferrovia in concessione a scartamento ridotto, anti-economica ed insufficiente,

invita il Governo

a fare in modo che il progettato tronco ferroviario venga realizzato per soddisfare le esigenze generali di trasporto e di sviluppo delle comunità della Sardegna centrale e non solo quelle settoriali dell'industria;

a far sì che il predetto tronco ferroviario venga proseguito fino alla città di Nuoro ».

(0/280/7/8-tab. 10) LIGIOS, MELIS, PITRONE,
AVELLONE, SGHERRI,
CARRI, OTTAVIANI,
CROLLALANZA, SEGRETO,
BAUSI, ROMEI,
GUSSO, MOLA, PISCITELLO

« Il Senato,

considerato che lo stato di avanzamento dei lavori relativi alla direttissima Roma-Firenze impone la conclusione dell'opera nel più breve tempo possibile, sia per razionalizzare il sistema dei trasporti Nord-Sud e quindi i collegamenti internazionali, sia per evitare il pregiudizio che, dal punto di vista tecnico e da quello economico, può derivare da una realizzazione eccessivamente diluita nel tempo;

tenuto conto che, in linea di massima, sono state raggiunte le auspiccate intese tra il Ministero dei trasporti e gli enti locali in merito all'attraversamento della città di Firenze e del suo territorio,

impegna il Governo

ad accelerare il completamento della direttissima, facendo compiere all'Azienda del-

le ferrovie dello Stato, con la massima sollecitudine, quanto rientra nelle sue competenze;

ad effettuare o comunque a completare, in costante collegamento con gli enti locali, la progettazione esecutiva per il tratto relativo all'attraversamento del territorio fiorentino, definendo contestualmente l'entità della spesa occorrente ».

(0/280/8/8-tab. 10) BAUSI, LIGIOS, ROMEI,
GUSSO, TONUTTI

Prendono poi la parola, per le dichiarazioni di voto, i senatori Carri, Segreto, Gusso, Melis e Pitrone.

Il senatore Carri dà atto al ministro Ruffini dell'impegno con il quale ha inteso rispondere alle varie indicazioni emerse nel corso del dibattito sui principali temi concernenti la politica dei trasporti, in particolare l'esigenza di ridurre i costi ed eliminare le diseconomie, di elaborare al più presto il piano generale dei trasporti, che non deve essere soltanto la somma dei singoli piani settoriali ma rappresentare la base per una visione di tipo unitario, nonchè l'urgenza di una unificazione in un solo Ministero di tutte le competenze. L'oratore preannuncia poi la astensione del Gruppo comunista, sottolineandone il significato ed osservando che essa è determinante per consentire al Governo di poter operare.

Il senatore Segreto, nel dichiarare l'astensione del Gruppo socialista, rileva che essa intende essere una manifestazione di incoraggiamento per l'azione del ministro Ruffini al quale dà atto della disponibilità espressa soprattutto per quanto riguarda la soluzione dei problemi del Mezzogiorno nel settore dei trasporti.

Il senatore Gusso, sottolineata la serietà dell'odierno dibattito dal quale esce confermata l'importanza della politica dei trasporti, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Melis dichiara che l'astensione del Gruppo della sinistra indipendente vuole essere un atto di fiducia nei confronti del Ministro dei trasporti e di sollecitazione per far superare i problemi del sottosviluppo

del Mezzogiorno e delle isole attraverso il potenziamento delle infrastrutture di trasporto.

Il senatore Pitrone preannuncia il suo voto favorevole.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella dei trasporti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 novembre, alle ore 9 e alle ore 17, per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste, nonchè giovedì 18, alle ore 9 ed alle ore 17, per l'esame della tabella dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 18,15.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Giuseppe Vitale, incentrando il suo intervento su taluni aspetti dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste legati alla politica comunitaria, ritiene necessario che su di essi si svolga una discussione specifica del

tipo di quella svoltasi nel novembre dell'anno scorso e conclusasi con l'approvazione dell'ordine del giorno Colleselli. Richiamati i punti essenziali di tale ordine del giorno e ribadita la necessità di procedere alla revisione della politica agricola comunitaria, lamenta che di essi non si trovi traccia nella relazione svolta dal ministro Marcora nonostante che a tale ordine del giorno sia stato fatto riferimento anche nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. L'oratore sottolinea la necessità, da una parte, di intervenire, con apposite iniziative e disegni di legge, in settori specifici (latte, olio di oliva, zucchero), dall'altra, di rimettere in discussione i rapporti tra l'agricoltura e l'industria ed, infine, che il Governo si impegni a contrastare la tendenza dell'esecutivo di Bruxelles alla gestione burocratica della politica comunitaria anzichè a seguire e coordinare le politiche nazionali con l'elasticità imposta dalle caratteristiche peculiari di ciascun Paese.

Nella relazione del Ministro — prosegue l'oratore — sebbene siano individuati alcuni inconvenienti nella applicazione della politica agricola comunitaria, manca una chiara indicazione di interventi in prospettiva. Oltre al problema della utilizzazione dei fondi FEOGA, può essere riconsiderato anche quello delle direttive strutturali — che non vanno considerati intangibili — per le quali una ipotesi di revisione va prospettata proprio in relazione alle evidenti difficoltà e ritardi nella loro applicazione.

Un più serio impegno da parte italiana per aggredire alcuni nodi della politica agricola comunitaria può anche collegarsi, con un più utile respiro strategico, alla situazione di evoluzione in corso, anche in vista dell'accesso alla CEE di altri Paesi mediterranei. In proposito, dichiara di non condividere alcune riserve implicite nelle valutazioni del Ministro, in relazione alla possibile concorrenza alle produzioni italiane. Premesso che la espansione della CEE è un fatto inevitabile, ravvisa l'opportunità che l'Italia sostenga l'ammissione di tali Paesi, impegnandoli in un processo di crescita dell'economia che può concorrere ad eliminare alcuni pericoli sul piano economico (ad esempio, con un

adeguamento delle strutture sociali e la eliminazione di alcune forme di « dumping » sociale che creano concorrenza ai prodotti italiani).

Il senatore Giuseppe Vitale fa presente quindi che nella situazione citata l'Italia potrà acquisire una maggiore forza contrattuale, che si collega anche al più chiaro atteggiamento delle forze politiche italiane in relazione alla prossima elezione diretta del Parlamento europeo. A tal fine, peraltro, ritiene necessario migliorare i rapporti fra il Governo e il Parlamento nella trattazione dei problemi della politica comunitaria; conclude proponendo un apposito dibattito, centrato su tali problemi, nella prospettiva di pervenire a conclusioni di tipo unitario, come quella già citata, a sostegno dell'impegno assunto dal Governo — proprio in riferimento all'ordine del giorno Colleselli — per la rinegoziazione della politica agricola comunitaria.

Il senatore Foschi si richiama alle valutazioni sostanzialmente convergenti espresse dai precedenti oratori sui problemi della politica agricola e dichiara di condividere le conclusioni del relatore Mazzoli, sottolineando, in particolare, il riferimento alla utilizzazione dei residui passivi. Insiste sulla esigenza di superare una attività basata su interventi specifici o isolati da parte del Ministero dell'agricoltura, e di dar corso ad una politica agricola generale che impegni collegialmente la responsabilità di Governo; ciò del resto corrisponde alle enunciazioni del Presidente del Consiglio, anche ieri ribadite.

Gli interventi più immediati devono basarsi non più su provvedimenti di piccolo respiro (anche se non deve abusarsi del termine « piano ») e incentrarsi sulla irrigazione, sulla forestazione, sulla zootecnia, sulle produzioni agricolo-alimentari. Contemporaneamente vanno definite le questioni di orientamento generale e quelle istituzionali. La politica di sostegno dei prezzi, per la quale va riconosciuto l'attivo impegno del Ministro a tutela delle produzioni italiane, dovrà essere gradualmente superata perseguendosi la maggiore competitività delle produzioni agricole. Ugualmente vanno risolti i problemi dei vari livelli operativi. Se il

Ministero dell'agricoltura non può non rimanere il fondamentale interlocutore della Comunità europea, ogni diretto intervento delle Regioni dovendosi considerare elemento di confusione, va anche superata la conflittualità tra lo Stato e le Regioni, nella corretta applicazione della legge n. 382, indirizzando l'articolazione della legislazione regionale verso obiettivi di carattere generale definiti dalle leggi quadro statali.

Nell'ambito delle indispensabili revisioni e adattamenti della politica agricola comunitaria, come già rilevato dal precedente oratore, occorre tener conto di una situazione mutevole che consente di affrontare più problemi; è certamente necessario che l'azione del Governo sia sostenuta dal consenso del Paese, rinunciandosi a dar corso a spinte di origine particolaristica. Nell'ambito di tali revisioni, va affrontato il problema delle tre direttive strutturali recepite con la legge n. 153 del 1975 ma non ancora attuate dalle Regioni. Si è determinata una situazione di stallo, che va superata o con la correzione di alcuni inconvenienti originari delle direttive stesse, oppure con una diretta assunzione di iniziative da parte del Governo per la loro applicazione.

In merito alla situazione di crisi dell'agricoltura, il senatore Foschi pone in evidenza alcuni elementi che concorrono a determinarla, accanto ai problemi di reddito, quali gli aspetti psicologici e ambientali che determinano una situazione di inferiorità. Richiama quindi l'attenzione su alcuni servizi civili idonei a migliorare il tenore di vita nelle campagne, e in particolare sulla espansione della elettrificazione, che dovrebbe assicurare non solo l'illuminazione ma anche l'utilizzazione dell'energia come forza motrice. Per quanto concerne i problemi assistenziali e previdenziali, il valido criterio della parità con altri settori non può essere seguito in maniera indiscriminata; esprime qualche riserva sul numero forse eccessivo di pensioni di invalidità, concesse a coltivatori diretti.

Prendendo lo spunto dalla rilevanza del fattore umano nel mondo agricolo, richiama il problema dell'adeguamento dei patti agrari, che va perseguito seriamente, senza in-

dulgere in errori demagogici che hanno finito per danneggiare gli stessi lavoratori agricoli. Assicura in proposito la massima attenzione da parte del Gruppo della democrazia cristiana.

Anche nel settore della cooperazione, prosegue il senatore Foschi, deve essere valorizzato l'apporto umano, per il rilancio di una cooperazione che non dia luogo a grossi carrozoni, ma viva della partecipazione di tutti gli aderenti. La mancanza di tradizioni e di adeguata preparazione ha finora condizionato lo sviluppo della cooperazione nelle Regioni meridionali; propone a tal fine che, d'intesa con il competente Ministero, si promuova l'insegnamento dei principi della cooperazione fin dalla scuola media, e soprattutto nei settori dell'istruzione tecnica e professionale. Auspica altresì che la scuola fornisca anche le necessarie informazioni sui problemi dell'educazione alimentare.

In relazione ai problemi dell'alimentazione, infine, il senatore Foschi sottolinea la esigenza di una più efficace difesa di produttori e consumatori contro le sofisticazioni, anche mediante un migliore coordinamento e impulso delle varie attività e competenze di controllo, ripartite fra troppi uffici.

Il senatore Fabio Fabbri esprime qualche riserva sul tono della esposizione del Ministro, che probabilmente non esprime tutto intero il suo punto di vista. Rileva in particolare che l'azione da lui svolta non appare corrispondente alla gravità del momento che l'agricoltura e l'economia attraversano, e che ci si trova ancora nella fase della verifica delle esigenze e della annunciazione di progetti di intervento. Invita quindi il Ministro ad affrontare con maggiore vigore i problemi nodali.

Richiamandosi al dibattito già svoltosi in Commissione, sottolinea il problema dei rapporti tra l'agricoltura e l'industria, osservando che la pianificazione della produzione agricola non può essere disgiunta dai problemi concernenti la trasformazione e la distribuzione dei prodotti. Non solo quindi devono essere impegnate le aziende a partecipazione statale e le piccole e medie industrie ope-

ranti in tal campo, ma serve attribuire un ruolo fondamentale alle strutture cooperative.

Anche il rapporto con le Regioni è un nodo pregiudiziale, in quanto la situazione di conflittualità impedisce di utilizzare l'impegno di tali enti nell'affrontare la crisi della agricoltura. Prospetta la possibilità di valutare meglio la situazione in atto, anche attraverso una apposita indagine conoscitiva, nella Commissione agricoltura o nella apposita Commissione interparlamentare. In quella stessa occasione potranno essere esaminate le modalità sia per il migliore collegamento tra Governo e Parlamento per la definizione dei programmi di intervento, sia per conseguire un tempestivo finanziamento dei programmi di investimento di competenza delle Regioni.

Dopo aver richiamato l'importanza, nell'ambito dei problemi dell'agricoltura, degli aspetti concernenti la protezione della natura e dell'ambiente e la difesa del suolo, da valutare in un organico programma che coinvolga anche le questioni della sistemazione idrogeologica e della forestazione, collegandosi ad un accenno del senatore Foschi denuncia che molti organismi pubblici tendono ad emarginare, abusando della loro autonomia operativa, le aziende agricole; ciò vale in particolare per quanto riguarda la elettrificazione rurale, per la quale non risultano utilizzati neanche gli stanziamenti già disposti, e per le utenze telefoniche, fortemente penalizzate nelle zone rurali.

Passando ad affrontare i problemi delle zone montane, dopo aver prospettato la possibilità di una udienza conoscitiva per ascoltare organismi operanti in tale settore, come l'UNCEM, ribadisce la necessità di difendere le attività agricole in montagna, anche per assicurare la presenza umana in quei territori. Avverte peraltro che gli incentivi della apposita direttiva comunitaria, limitati ad un periodo di cinque anni, possono determinare iniziative occasionali e squilibrate. Segnala quindi l'esigenza di utilizzare tutti gli strumenti economici disponibili per assicurare adeguate fonti di reddito complementare agli agricoltori nelle zone montane, dove il sistema del *part-time* ha una

peculiare validità, ed auspica a tal proposito non solo una adeguata localizzazione di industrie minori, ma anche l'incentivazione di altre attività come la silvicoltura, l'artigianato e l'agriturismo. Rilevato che su tali problemi il discorso andrebbe approfondito, segnala l'opportunità di impostare senz'altro una autonoma iniziativa per avviare la politica della forestazione, senza attendere a tempo indeterminato la emanazione della apposita direttiva comunitaria.

Dopo aver osservato che non sono ancora noti gli indirizzi dell'annunciato piano agricolo-alimentare, e le scelte che da esso saranno determinate, sottolinea l'importanza delle risorse foraggere disponibili nelle zone collinari e montane, soprattutto nell'Appennino, la cui utilizzazione con il pascolo non richiede particolari spese di investimento e potrebbe dar luogo a produttive forme di utilizzazione associata.

Passando ad un problema più specifico, informa di aver inoltrato al Presidente della Commissione una richiesta concernente un esame approfondito del settore lattiero-caseario, con particolare riferimento ai problemi dei formaggi tipici come il parmigiano. Sottolinea l'esigenza di tutelare tale produzione, senza dare spazio a pretesi prodotti alternativi, la cui diffusione finirebbe per pregiudicare anche l'andamento della bilancia commerciale.

C'è poi, secondo l'oratore, da fare riferimento ai nodi storici dell'agricoltura italiana, che riguardano i contratti agrari, la AIMA e la Federconsorzi. Dopo avere rilevato che i consorzi agrari debbono diventare effettivi strumenti di servizio per la collettività e dopo aver formulato alcuni rilievi critici sulle linee operative sostenute dalla burocrazia ministeriale, afferma che i socialisti, sui quali certamente ricade un grado di responsabilità inferiore a quello che va attribuito ad altre parti, si sono sempre battuti per il potenziamento delle strutture associative in agricoltura. Ricade peraltro sulla Democrazia cristiana la responsabilità di avere guidato un tipo di sviluppo economico che ha emarginato i ceti agricoli mentre, secondo l'oratore, occorre recuperare i valori della ruralità e puntare

su un ruolo traente della agricoltura. Sotto questo aspetto è del tutto sbagliato continuare a privilegiare lo sviluppo urbano ed a trascurare i centri minori periferici del Paese. Per affrontare una situazione siffatta occorre coraggio, che non traspare dalle dichiarazioni rese dal Ministro dell'agricoltura. Pertanto l'atteggiamento del Gruppo socialista non può che essere di riserva, risultando soltanto sulla carta la priorità che il Governo dice di voler assegnare al settore agricolo.

Il senatore Salvaterra, premesso il suo accordo con le linee esposte dal Ministro dell'agricoltura, sottolinea che negli ultimi tempi l'agricoltura ha fatto enormi progressi. Passando agli obiettivi da perseguire, raccomanda l'esigenza di potenziare la cooperazione, secondo il tradizionale orientamento sostenuto dalla Democrazia cristiana, in quanto questa via consente di rendere partecipi dei problemi del mondo agricolo i diretti interessati. A tale scopo, con particolare riferimento a quelle zone del territorio nazionale, come il Mezzogiorno, ove la cooperazione si è scarsamente realizzata, bisogna intervenire per ottenere agevolazioni a sostegno delle strutture cooperative, introdurre innovazioni nella legislazione cooperativistica, favorire l'iniziativa privata. Dopo avere osservato che non c'è mai stata vera e propria crisi nel settore ortofrutticolo per la produzione realmente qualificata, ricorda che in tale settore occorre, per ottenere successo nel mercato interno ed estero, indirizzarsi su produzioni di qualità.

Fatto poi presente che particolare attenzione va dedicata alla zootecnia, conclude osservando che per mantenere la presenza dei giovani nelle campagne bisogna porre una serie di premesse, prima delle quali una adeguata istruzione professionale di base, atta a garantire il raggiungimento di tale scopo.

Interviene quindi il senatore Lazzari il quale, dopo avere fatto cenno ad alcune lacune riscontrabili nella esposizione del Ministro dell'agricoltura, afferma che in quest'ultimo quarto di secolo il sistema ambientale è stato profondamente modificato in

quanto è stata seguita una linea di politica economica che ha privilegiato un certo tipo di sviluppo industriale. A seguito di ciò oggi, secondo l'oratore, ci troviamo con una industria in crisi e privi di una agricoltura efficiente.

Occorre pertanto tentare un discorso di recupero culturale nell'ambito del quale il settore agricolo abbia un ruolo non riduttivo e non subalterno. Si deve cioè rivedere profondamente il modo come l'agricoltura è stata gestita e conferire ad essa nel bilancio dello Stato un rilievo che consenta di privilegiarla almeno nella stessa misura in cui per il passato è stata trascurata. Non è neppure immaginabile che se l'Italia non saprà gestire la propria politica agricola i problemi possano essere risolti a livello europeo. Rilevata quindi l'esigenza di rivalutare la condizione contadina e di provvedere ad una adeguata azione per il rimboschimento e la forestazione del territorio, conclude ponendo in rilievo l'esigenza di assegnare alle Regioni il ruolo che ad esse compete nello sviluppo del settore.

Il senatore Cacchioli, premesso il suo consenso alla esposizione del Ministro e alla relazione del senatore Mazzoli, avverte che nella crisi attuale si pone il problema di una generale riconsiderazione del ruolo dell'agricoltura, che non può più definirsi un aspetto settoriale dell'economia dopo che il processo di crescita industriale si è rivelato insufficiente ad assicurare, da solo, la stabilità dell'economia italiana. Nell'analisi dei problemi dell'agricoltura sembrano emergere indicazioni e orientamenti contraddittori, che vanno risolti. Si parla, ad esempio, di una agricoltura imprenditoriale e professionale; anche se va respinto come eccessivo il criterio dell'efficientismo, occorre che le aziende agricole raggiungano un adeguato grado di validità economica, dovendo misurarsi con i problemi di un mercato complesso e che risente di fenomeni su scala mondiale. D'altro canto va condivisa la proposta per la istituzione di un albo professionale degli operatori agricoli, ma deve evitarsi che da ciò derivino forme di discriminazione, basate su una interpretazione restrittiva e che potrebbe implicare problemi

di carattere costituzionale, nei confronti di altri soggetti operanti in agricoltura.

Sui problemi della cooperazione, sottolinea l'esistenza di una soddisfacente impostazione legislativa, per cui i problemi non possono considerarsi del tutto inesplorati. Lo strumento della cooperazione non dovrà però considerarsi forma esclusiva di intervento, sia per non togliere spazio alle responsabilità delle imprese singole, sia per non precludere le possibilità operative delle associazioni dei produttori — cui l'oratore si dichiara nettamente favorevole — che possono concorrere ad accrescere il potere contrattuale delle imprese agricole nei confronti del mercato.

Dopo aver contestato — rifacendosi ad esperienze proprie della sua zona — che taluni interventi possano aver determinato il ricostituirsi di posizioni di rendita fondiaria, sottolinea l'esigenza della riforma del credito agrario, che attualmente si aggira intorno al 3 per cento del credito disponibile, in modo da renderlo più proporzionato alla funzione economica dell'agricoltura, che determina circa il 10 per cento del reddito nazionale.

Il senatore Cacchioli si sofferma quindi su alcuni problemi specifici. Dopo aver rilevato l'incidenza delle importazioni di latte e derivati, carne e mangimi sul deficit della bilancia commerciale, concorda sulla proposta del Ministro di dedicare a tali settori appositi provvedimenti, soprattutto concentrando sulla zootecnia finanziamenti per 1.000 miliardi in cinque anni, evitandosi però forme di finanziamento dispersive e indiscriminate.

Per quanto concerne l'importanza, nell'ambito delle esportazioni, dei prodotti tipici, sottolinea l'esperienza di altri Paesi che, per le vendite all'estero, dispongono di appositi centri organizzati di promozione e commercializzazione. Dopo aver ricordato il gran numero di emigrati italiani nel Nord-Europa, tuttora collegati con l'Italia e divenuti operatori economici nel campo della distribuzione dei prodotti alimentari, propone che il Ministero prenda l'iniziativa, anche a mezzo di forme consortili, per utiliz-

zare tali imprenditori come rete di commercializzazione dei migliori prodotti italiani.

Sui problemi della montagna, il senatore Cacchioli avverte che, sebbene non si ponga per ora il problema del rifinanziamento della legge n. 1102 del 1971, occorre comunque riconsiderare il ruolo delle comunità montane e l'importanza di perseguire almeno la parità dei redditi per circa 9 milioni di persone che vivono nelle zone montane. A tal fine, sottolinea l'importanza delle iniziative per l'agriturismo, non soltanto per i riflessi economici, ma anche per gli aspetti di carattere culturale e politico e per una più utile impostazione dei rapporti fra le città e l'ambiente rurale.

Il senatore Mazzoli replica agli oratori intervenuti, sottolineando come la discussione del bilancio abbia dato adito ad una valutazione delle prospettive di politica agraria, anche se tale documento non poteva che rispecchiare la situazione derivante dalle leggi già in vigore.

Premesso che la effettiva conclusione del dibattito risulterà dalla replica del Ministro, propone che la Commissione si pronunci favorevolmente sulla Tabella 13, avanzando contestualmente la proposta che il bilancio di previsione venga accompagnato: 1) da un quadro riassuntivo dell'attività e degli interventi delle Regioni in agricoltura; 2) da un prospetto degli interventi del Ministero dell'agricoltura in attuazione delle leggi in vigore, per valutare gli effetti della politica agricola; 3) da una relazione sul conto di cassa.

Il ministro Marcora ringrazia il relatore Mazzoli, che realisticamente ha considerato l'esame del bilancio come un momento per valutare gli aspetti generali della politica agricola; prima di addentrarsi nelle questioni di carattere generale, fornisce alcuni chiarimenti e notizie su singoli problemi sollevati nel corso del dibattito.

Dopo aver ricordato che le scorte di grano hanno impedito ogni possibile speculazione sul mercato di tale prodotto, avverte che risultano immagazzinati oltre 3 milioni di quintali di grano tenero e circa 5 milioni e 600 mila quintali di grano duro. Sussiste il problema dell'invecchiamento di tale

prodotto, soprattutto per quanto concerne il grano duro; il Governo prenderà le opportune misure, consapevole che la soluzione migliore consisterebbe in una sostituzione graduale di tali scorte mediante nuovi acquisti. Informa altresì il senatore Bonino che l'Italia ha ottenuto la conferma non solo del premio di penetrazione per le arance, ma anche del premio comunitario per la trasformazione, che finora ha impedito di dover ricorrere alla distruzione delle eccedenze di agrumi.

Dopo aver avvertito che dal prelievo fiscale e tariffario in corso di definizione dovrebbero essere riservati all'agricoltura investimenti per circa 700 miliardi all'anno, fornisce chiarimenti sul caso di funzionari ministeriali che passano ad assumere incarichi presso organizzazioni private, assicurando la correttezza amministrativa di tale situazione e rammaricandosi che il livello attuale delle retribuzioni non consenta al Ministero di trattenere in servizio i funzionari più qualificati. In merito alle aste dell'AIMA conferma che il Ministero, consapevole di taluni inconvenienti, ha chiesto e potrà ottenere dalla Comunità la modificazione di alcuni regolamenti, per quanto concerne ad esempio lo stoccaggio delle carni congelate o dell'olio d'oliva, in modo da limitare possibili manovre speculative.

Dopo aver espresso il suo apprezzamento per la proposta del senatore Scardaccione, sulla utilizzazione dei giovani diplomati nelle aziende agricole, anche ai fini della iscrizione nell'istituendo albo professionale, fornisce alcuni chiarimenti al senatore Sassone sul mercato del risone, avvertendo che, mentre è corretta la riesportazione di prodotto importato dall'estero e trasformato in Italia, dovrà prendersi in considerazione un intervento sulle restituzioni alle importazioni, anche a sostegno degli interessi dei consumatori di fronte a un prezzo del riso ormai adeguatamente remunerativo.

Prendendo lo spunto da alcune osservazioni del senatore Vitale, espone analiticamente i meccanismi con i quali la CEE sostiene il corso della sterlina, avvertendo che ciò comporta un onere di circa 1.000 miliardi annui, mentre sensibilmente inferiore è l'onere

relativo alla difesa della lira o della « lira verde ». Sottolinea che, mentre l'Inghilterra ha sacrificato gli interessi della propria agricoltura alla tutela dei consumatori, l'Italia ha seguito una linea intermedia, in relazione al diverso peso, anche sociale, del settore agricolo italiano. Per quanto concerne i contributi FEOGA per progetti individuali, fa presente che il Ministero si è limitato a trasmettere alla Comunità gli elenchi delle domande, secondo le precedenze indicate dalle stesse Regioni, alle quali si è peraltro limitato a suggerire alcuni orientamenti (ad esempio a favore di impianti di conservazione e refrigerazione dei prodotti) che non sempre risultano recepiti.

In merito alle esportazioni del vino italiano, ricorda che la Commissione CEE ha già contestato all'Inghilterra, di fronte alla Corte di giustizia, la speciale imposta sul vino intesa a sostenere la propria produzione di birra, e che parte da 900 lire al litro anche per i vini da pasto. La situazione dovrà quindi sbloccarsi, e già si riscontra da parte inglese un diverso atteggiamento.

Il ministro Marcora conferma quindi al senatore Salvaterra che il Ministero ha svolto tutta la azione possibile per incentivare la cooperazione, anche privilegiando le cooperative (con l'onere di numerose contestazioni da parte dei controinteressanti) ad esempio nella distribuzione dei vitelli da ristallo e nella assegnazione delle quote per la bieticoltura, per le quali si è altresì tenuto conto particolarmente delle regioni meridionali.

Dopo aver riepilogato gli importi finanziari degli interventi comunitari nel 1975, che hanno comportato, sotto varie voci, la erogazione o l'assegnazione di circa 800 miliardi, il Ministro rileva che, per quanto di propria competenza, l'AIMA ha raggiunto la quota di circa 50 miliardi al mese nel pagamento di contributi comunitari. Altri dati statistici vengono forniti in merito alla consistenza del patrimonio zootecnico, che per quanto riguarda i bovini è passato da 8 milioni 153.000 a 8 milioni 446.000 capi, con un incremento particolarmente sensibile nel numero dei vitelli e dei capi fra uno e due anni, ciò che fa prevedere un incremento del numero delle fattrici.

Prima di affrontare i problemi più generali, il ministro Marcora ritiene opportuno sottolineare che la situazione dell'agricoltura presenta aspetti incoraggianti, se è vero che la produzione lorda vendibile è raddoppiata nel giro di 25 anni, mentre gli addetti al settore sono scesi da otto milioni e seicentomila a circa tre milioni.

Sui problemi comunitari, conferma il suo orientamento ad impegnare la Comunità a tener conto delle linee di sviluppo autonomamente individuate per l'agricoltura italiana, in luogo di subire la imposizione di orientamenti contrastanti con gli interessi nazionali, idonei a provocare ulteriori gravi danni. Per tali premesse, è stato chiesto lo annullamento di regolamenti comunitari assolutamente inapplicabili in Italia, e il trasferimento delle relative somme su altri settori che potevano avvantaggiare l'agricoltura italiana; ciò in particolare si è verificato per quanto concerne il passaggio dai premi per l'abbattimento delle vacche ai premi per la nascita di vitelli.

Dopo aver ricordato che l'ordine del giorno Colleselli, approvato all'unanimità, ha conferito maggiore peso alla sua azione, consentendo di ottenere dalla Commissione CEE la approvazione di un documento per vari aspetti a noi favorevole, richiama alcune difficoltà oggettive e in particolare la contraddizione fra il carattere rigido dei regolamenti che prevedono preferenze comunitarie nei settori che interessano gli altri Paesi della CEE (ad esempio per la carne o lo zucchero) e la notevole elasticità dei regolamenti per i settori propri dell'agricoltura italiana, come il settore ortofrutticolo. A tal proposito, il Governo italiano sosterrà la necessità di impegnare la CEE nelle attività di trasformazione di tali prodotti, alla stessa maniera come, in base ad interessi di altri *partners*, si è addossato l'onere concernente la produzione di carne in scatola.

Non può certo assumersi — afferma il Ministro — una posizione pregiudiziale all'ingresso di altri Paesi mediterranei nella CEE, ma sarà legittima, in tale occasione, la richiesta italiana di considerare preventivamente tutte le possibili ripercussioni sulla

agricoltura meridionale, in modo da disporre preventivamente gli eventuali correttivi nella normativa comunitaria. Si è infatti ottenuta la elaborazione di un apposito studio, che dovrà essere presentato all'esame del Parlamento europeo, anche se non sempre l'esecutivo comunitario si attiene alle indicazioni del Parlamento europeo. La elezione diretta di tale organismo potrà introdurre elementi nuovi, e rafforzare la posizione contrattuale della delegazione italiana per salvaguardare le esigenze minime della nostra agricoltura. Sui possibili risultati, non sono ammissibili facili illusioni, anche perchè i problemi dell'agricoltura si intersecano, spesso con stridente coincidenza, con quelli concernenti più in generale la crisi economica, la tempesta monetaria e i problemi valutari.

Su alcuni problemi — ad esempio sugli interventi per la commercializzazione del latte, che in prospettiva potrebbero comportare la riduzione delle fattorie, la tassazione diretta del latte e il divieto di ogni aiuto, anche a livello nazionale, alle strutture lattierocasearie — la posizione italiana sarà rigidamente negativa; anche se sarà necessario concorrere all'onere finanziario per tali misure negli altri Paesi, i previsti interventi non potranno essere estesi all'Italia che non presenta eccedenze, ma addirittura un ampio *deficit*, nel settore del latte e dei prodotti derivati.

C'è però da considerare — aggiunge il Ministro — che contemporaneamente il Governo italiano dovrà chiedere comprensione e deroghe ai regolamenti comunitari per quanto concerne altri settori, in particolare per il superamento della quota assegnata per la produzione bieticola. Per tale settore, il Governo ha fatto il massimo sforzo, ad esempio con una deliberazione formale del CIPE che comunque assicura ai bieticoltori, per la campagna 1977, il ritiro di tutto il prodotto ad un prezzo non inferiore a quello del 1976.

Altro problema che indebolisce la posizione italiana è quello delle integrazioni di prezzo sull'olio d'oliva. Premesso che gli importi comunitari costituiscono un notevole sostegno per l'agricoltura meridionale, avverte che alcune anomalie nella erogazione dei premi

potranno essere corrette attraverso la istituzione del catalogo olivicolo e la revisione di alcune procedure.

In merito alla alternativa tra politica dei prezzi e politica delle strutture, il ministro Marcora sottolinea che il sostegno dei prezzi agricoli ha assicurato la sopravvivenza delle aziende italiane, le quali normalmente hanno reinvestito a fini produttivi i loro redditi. È necessario quindi che i prezzi restino remunerativi, ma è anche necessario sollecitare l'ulteriore impegno della Comunità sotto altre forme. È stato richiesto dall'Italia che la Comunità si faccia carico sia di parte degli interventi per la irrigazione, sia di quelli per la realizzazione (anche a difesa dei consumatori) di adeguate scorte di prodotti alimentari, da concentrare nelle nazioni deficitarie per ciascun tipo di prodotto. Dopo aver ricordato gli effetti positivi della manovra delle scorte nei settori del grano duro o dell'olio d'oliva, il Ministro auspica che la Comunità assolva al compito di impostare un bilancio della situazione agricola e alimentare attraverso una previsione delle produzioni e dei consumi, che sia presupposto alle manovre mediante le tariffe doganali e i prelievi, e precluda la possibilità di errori, come quelli verificatisi l'anno scorso per quanto concerne il pomodoro.

Per quanto concerne il problema della politica agricola italiana a livello nazionale, il ministro Marcora informa che è già pronto il disegno di legge per la utilizzazione di circa 700 miliardi annui negli specifici settori della zootecnia, dell'ortofrutticoltura, della forestazione e della irrigazione. Il provvedimento investe cumulativamente tali settori, in quanto tende soprattutto a risolvere e definire le procedure di intervento delle Regioni, alle quali sono riservate poteri di iniziativa e di proposta, con l'onere di tener conto di tutte le linee di programmazione già elaborate o in corso di elaborazione a livello di zona, di comprensorio, di comunità montana o di pianificazione regionale, nell'ambito di ciascuno dei settori interessanti. Il coordinamento delle proposte delle Regioni avverrà ad opera del Comitato interministeriale per la programmazione agricola-ali-

mentare, al quale spetterà sia di stabilire il riparto dei finanziamenti fra le varie Regioni, sia di approvare tempestivamente i singoli piani annuali nell'ambito del programma pluriennale. In tale occasione inoltre dovrà tenersi conto di tutti i progetti promananti da altri soggetti nei singoli settori (ad esempio per quanto concerne la Cassa per il Mezzogiorno, l'EFIM, le Partecipazioni statali, eccetera) e nello stesso tempo si dovrà chiedere un riscontro e una verifica alle forze sociali interessate. Sulla base delle risultanze di tale momento di coordinamento e di indirizzo generale, verrà attribuita la delega operativa alle singole Regioni, nel quadro di una programmazione che avrà acquisito carattere unitario e completo.

Dopo aver avvertito che l'impegno di spesa, in relazione ai tempi tecnici di alcuni interventi, come per la forestazione, potrà variare di anno in anno raggiungendo una punta di 1.080 miliardi, il Ministro informa che è stato predisposto anche il rifinanziamento della legge n. 512, per il Fondo regionale per lo sviluppo agricolo, con alcune novità per quanto riguarda la competenza delle Regioni in tema di credito agrario e con alcune anticipazioni rispetto alla riforma di tale settore. Un altro disegno di legge sarà infine presentato per incentivare l'associazionismo, sulla base di un riscontro delle proposte con le organizzazioni interessate.

A conclusione della sua esposizione, il Ministro sottolinea l'opportunità che i problemi concernenti la politica agricola comunitaria, più che attraverso studi o udienze conoscitive, andrebbero discussi su un piano concreto fra il Governo e gli organismi parlamentari, anche in relazione ad un momento di transizione negli organismi comunitari per la scadenza del mandato della attuale Commissione e il passaggio ad altra attività del Commissario Lardinois. Ricorda che sono in corso le designazioni per la ricomposizione della Commissione, e si augura che sia al più presto individuato il responsabile del settore agricolo.

Dopo che il Presidente ha ringraziato il Ministro ed i senatori intervenuti per il loro costruttivo contributo, la Commissione dà

mandato al senatore Mazzoli di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole alla approvazione della tabella 13.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975** » (281), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta del senatore Mazzoli, la Commissione esprime parere favorevole alla approvazione del rendiconto generale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1975.

La seduta termina alle ore 14,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Zurlo, rispondendo all'interrogazione n. 3 - 00102 dei senatori Ciacci ed altri, riferisce che i dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità inducono a ritenere che l'episodio di influenza suina di Fort Dix sia stato una manifestazione unica, che non fa prevedere una diffusione epidemica di proporzioni pari a quelle registrate negli anni 1957-1958 e 1968-1969. Ciò nondimeno, prosegue il Sottosegretario, il Ministero della sanità, recependo le raccomandazioni della stessa Organizzazione mondiale della sanità, ha adottato le misure necessarie per provvedere — in caso di necessità — alla immunizzazione dei soggetti maggiormente esposti al rischio del contagio, ed ha promosso analoghe misure da parte delle Amministrazioni regionali. Il Sottosegretario conclude affermando che il pericolo in questione non incombe con immediatezza sul nostro Paese, il quale d'altra

parte è ormai adeguatamente premunito per ogni eventualità.

Il senatore Ciacci dichiara di ritenersi soddisfatto della risposta. Invita comunque il Governo ad esercitare una continua vigilanza, al fine di evitare l'aggiungersi di altre drammatiche evenienze sanitarie a quelle che di recente hanno colpito il nostro Paese, e tenendo conto che, sebbene sussista il pericolo di cedere in questi casi ad un inutile allarmismo, l'affrontare apertamente i problemi, tenendone al corrente l'opinione pubblica, è il modo migliore per impedire l'allarmismo stesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Costa, evidenzia anzitutto la ristrettezza delle previsioni del bilancio sanitario dello Stato per il 1977, che costituisce una delle voci più basse del bilancio generale dello Stato, e ciò a prescindere dalle modestissime riduzioni di spese operate alla Camera su richiesta del Governo. Tale ristrettezza del panorama finanziario che viene sottoposto alla Commissione con la tabella 19 dipende indubbiamente dalla circostanza che gli enti erogatori delle spese sanitarie sfuggono al controllo ed alla programmazione del Ministero della sanità, trattandosi delle Regioni e degli altri enti locali, oppure dei superstiti enti mutualistici, anch'essi sostanzialmente autonomi o comunque non dipendenti dal Ministero della sanità. Ne consegue — prosegue il relatore — la mancanza di un indirizzo unitario nella gestione di questo importantissimo settore della vita del Paese, amministrato di fatto da più centrali operative non coordinate fra loro, in modo quindi da produrre le ben note duplicazioni di interventi e di spese. Lamenta quindi come le perplessità e le raccomandazioni espresse da lui stesso come relatore per il

bilancio 1975, a distanza di due anni dovrebbero essere ripetute puntualmente, non trovando alcun riscontro nell'impostazione del bilancio 1977; e ciò soprattutto per quanto concerne la scarsa documentazione disponibile per il Parlamento circa i risultati delle gestioni degli anni precedenti in rapporto alle indicazioni e agli indirizzi formulati dal Parlamento stesso.

Il relatore esamina quindi in dettaglio i singoli capitoli di spesa, soffermandosi in particolare alla rubrica 2, concernente la gestione ospedaliera, nella quale figura un totale di oltre 660 miliardi, essendo in essa finalmente contabilizzato il contributo dello Stato al Fondo nazionale ospedaliero. Egli riterrebbe comunque assai opportuno che il Governo volesse esporre i criteri che intende seguire nell'utilizzare tale cifra, tenendo conto che gli ospedali registrano costi di gestione eccessivamente elevati in rapporto alle prestazioni che erogano e che sussistono ancora gravi squilibri fra il Nord ed il Sud del Paese nelle strutture ospedaliere. Egli ritiene inoltre che il sistema ospedaliero debba porsi come obiettivo una maggiore qualificazione e specializzazione dei nosocomi, evitando invece un ulteriore incremento del numero dei posti-letto. Un tale incremento a suo avviso sarebbe inutile, in considerazione dei moderni servizi di trasporto, che consentono la concentrazione dei ricoveri e quindi una migliore utilizzazione dei posti-letto esistenti, permettendo anche una migliore qualificazione delle tecniche diagnostiche e terapeutiche. Il relatore conclude su tale problema rammentando che la spesa ospedaliera, secondo le previsioni del Ministero del tesoro, supererà nel 1977 i 4 mila miliardi e porrà quindi un pesante problema di copertura, tenendo conto che la quasi totalità di essa grava oggi sulle trattenute previdenziali.

Passando a considerare le rubriche 3 e 4, concernenti l'igiene pubblica e le malattie sociali, lamenta come le somme stanziare siano assolutamente inadeguate, in relazione ai compiti fondamentali che restano in questi settori al Ministero della sanità, che dovrebbe svolgere anche le attività di prevenzione e

che conserva comunque importantissime competenze, non trasferite alle Regioni. Alla rubrica 5, riguardante l'igiene degli alimenti e la nutrizione, lamenta la limitatezza della spesa in relazione alla crescente importanza del settore, nel quale si sta verificando una rivoluzione tecnologica. In relazione a tali nuove esigenze auspica una concentrazione nel Ministero della sanità delle competenze in fatto di propaganda, ricerca scientifica e controllo sanitario in materia di lavorazione e distribuzione degli alimenti; competenze che oggi sono divise fra tre Ministeri, con conseguente scoordinamento delle iniziative e dispersione della spesa.

Venendo a considerare i problemi della gestione dell'Istituto superiore di sanità (rubrica 8) esprime un positivo apprezzamento circa l'incremento degli stanziamenti relativi, in considerazione delle ben note benemeritenze dell'Istituto, evidenziate di recente anche in occasione della triste vicenda della ICMESA. Afferma inoltre che l'attività dell'Istituto superiore di sanità dovrebbe essere sempre più incoraggiata, in modo da farne un punto fermo di riferimento per l'istituendo servizio sanitario nazionale.

Passando ad esaminare la politica sanitaria del Paese nel suo insieme, sostiene innanzitutto la necessità di riorganizzare le strutture statali centrali in un « Ministero della sanità e della sicurezza sociale » che funzioni come un centro motore capace di coordinare e indirizzare le attività sanitarie e soprattutto di prevenire gli eventi morbosi per mezzo di studi e ricerche costantemente aggiornati e con idonei accordi internazionali.

Esaminando quindi il problema principale che la riforma sanitaria deve affrontare, cioè la razionalizzazione del settore assistenziale extra-ospedaliero, che soffre per le estreme disparità e particolarità organizzative e amministrative, lamenta come il mancato riassetto del settore in tre grandi enti, già prospettato qualche anno addietro, avrebbe evitato le gravi difficoltà odierne, organizzative e finanziarie, di un apparato che in se stesso è in grado di fornire prestazioni sanitarie di grande efficienza. L'estinzione

degli enti mutualistici, prevista dalla legge n. 386 di avvio alla riforma sanitaria per il 30 giugno 1977, avrebbe dovuto essere preceduta, nell'ottica di quella legge, dalla creazione di strutture sostitutive che consentissero un ordinato passaggio delle competenze e delle attività alle Regioni. La mancata creazione di tali strutture, nonché la mancata erogazione agli enti mutualistici di mezzi finanziari sufficienti per giungere alla scadenza sopra menzionata, pongono adesso le strutture sanitarie di tali enti, e porranno successivamente le strutture regionali, di fronte a gravissimi problemi di copertura finanziaria e di disagio organizzativo, aggravati da quel lievitare oggettivo delle spese sanitarie che, d'altra parte, colpisce tutti i Paesi europei. In tale situazione — prosegue il relatore — la riforma sanitaria diviene ormai una necessità, più che una scelta: una necessità urgente, e che tuttavia richiederà tempi lunghi, volendosi evitare che la riforma possa nascere già « vecchia », cioè sulla base di schemi concepiti ormai da oltre quindici anni secondo particolari indirizzi ideologici. Al riguardo il relatore lamenta il ritardo nell'affrontare questo grave compito, che il Governo ha ritenuto ora di dover posporre ad altri temi, nei suoi incontri con i Partiti, nonostante le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, a suo tempo, alle Camere circa l'urgenza della razionalizzazione del sistema sanitario.

Il senatore Costa dal canto suo suggerirebbe pertanto al Governo un provvedimento di tipo transitorio, che eviterebbe qualsiasi situazione di vuoto di strutture, e il permanere di incertezze, consentendo nel contempo un doveroso aggiornamento dei costi che la riforma sanitaria comporta e l'approfondimento di alcuni problemi, tra i quali soprattutto quello del personale dipendente dagli enti mutualistici. Tale provvedimento transitorio potrebbe a suo giudizio basarsi sull'estensione delle prestazioni sanitarie a tutti i cittadini in eguale misura, portandoli così in posizione di eguaglianza; sullo sblocco delle convenzioni con i medici con connessa regolamentazione dell'attività libero-professionale degli ospeda-

lieri; sull'anticipazione di alcuni organi previsti dalla riforma sanitaria ed in particolare del Consiglio sanitario nazionale; sulla creazione di un commissario unico, e più in generale di presupposti adeguati per il passaggio dei poteri dalle mutue ai nuovi organi regionali, preparando la liquidazione degli enti e superando lo sbarramento della scadenza del 30 giugno 1977; sulla unificazione dei presidi sanitari che fanno capo alle provincie, i quali potrebbero iniziare seriamente l'attività prevenzionale nel campo sanitario; su di un equo pareggiamento, mediante nuove norme contrattuali unitarie, delle eccessive diversificazioni nei trattamenti economici fra le varie categorie di operatori sanitari; su adeguate misure finanziarie che consentano un passaggio al nuovo servizio sanitario nazionale non appesantito dalle assurde situazioni debitorie delle mutue.

Il senatore Costa conclude invitando la Commissione ad approvare lo stato di previsione per il 1977, pur tenendo conto dei suoi limiti e nell'intesa che si addivenga al più presto ad una riforma sanitaria che provocherebbe danni gravissimi se fosse impostata erroneamente, e che pertanto deve essere fatta dai politici con la piena collaborazione non solo degli utenti, ma anche dei protagonisti del futuro servizio sanitario nazionale, che sono i medici ed i paramedici di tutte le categorie.

Si decide quindi di rinviare alla prossima seduta la discussione generale.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 » (281), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Costa, designato estensore del parere, riferisce brevemente sul rendiconto generale dello Stato per il 1975, soffermandosi in particolare sul problema dei residui passivi nella tabella 19, il cui ammontare è rimasto pressochè statico — pur nella diversa composizione delle voci — rispetto all'esercizio precedente.

Dopo un breve dibattito si dà mandato al senatore Costa di riferire favorevolmente alla Commissione di merito.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROBLEMA DEI FARMACI

Il senatore Merzario, riferendosi al dibattito sul problema dei farmaci svoltosi in Commissione nella seduta del 28 ottobre sulla base delle dichiarazioni del Ministro della sanità in merito al nuovo prontuario terapeutico, ravvisa una disparità fra le dichiarazioni e le notizie allora fornite dal Governo e quelle comunicate il 9 novembre all'altro ramo del Parlamento dal sottosegretario al lavoro Cristofori. In considerazione dell'estrema importanza dell'argomento, che coinvolge fra l'altro il problema della partecipazione finanziaria degli assistiti alla spesa farmaceutica, nonchè quello degli sconti sui prezzi dei medicinali nei confronti della mutualità, il senatore Merzario chiede al Governo di fornire chiarimenti in proposito, superando eventuali divergenze fra i vari Ministeri competenti, e propone che la Commissione successivamente dia inizio ad un dibattito sulla base dei chiarimenti anzidetti, in modo da preconstituire un saldo punto di riferimento per i futuri lavori parlamentari riguardanti il settore farmaceutico.

Il senatore Rampa si associa alla richiesta del senatore Merzario circa un chiarimento da parte del Governo, e si riserva di definire compiutamente nella prossima seduta la posizione del suo Gruppo circa l'impostazione del dibattito in Commissione sul problema dei farmaci.

Il presidente Ossicini concorda con la richiesta al Governo del senatore Merzario e sulla necessità di un ampio dibattito sul problema dei farmaci, per il quale si renderà necessario il procedimento previsto dall'articolo 48 del Regolamento, dovendosi recepire, in base ad una intesa raggiunta dall'Ufficio di Presidenza, il contributo di operatori amministrativi ed economici anche non appartenenti alle amministrazioni dello Stato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROBLEMA DEGLI INQUINAMENTI E DELL'IGIENE DEL LAVORO

Il Presidente preannuncia, a seguito di decisioni prese dall'Ufficio di presidenza, una

rapida indagine conoscitiva sul problema degli inquinamenti e dell'igiene del lavoro, con riferimento alle industrie chimiche ed alle altre industrie potenzialmente pericolose. Su tale problema si attendono dichiarazioni del Ministro alla Commissione, quale premessa per un'ordinata impostazione del dibattito e della successiva indagine conoscitiva.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 94

Il senatore Pittella propone di chiedere una diversa assegnazione del disegno di legge n. 94, con il quale il suo Gruppo ha proposto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità in relazione alla sciagura di Seveso, in quanto tale disegno di legge — avendo riguardo al suo contenuto — coinvolge anche il problema generale della sicurezza del lavoro nelle industrie chimiche e pertanto dovrebbe essere esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 220, d'iniziativa del senatore Merzario ed altri: « Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICME-SA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti », di recente assegnato alle Commissioni riunite 10^a e 12^a.

La Commissione, all'unanimità, dà incarico al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 94 dalla competenza della sola Commissione sanità alla competenza delle Commissioni sanità e industria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tonnerà a riunirsi mercoledì 24 novembre, alle ore 10, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 79 e 202 e giovedì 25 novembre, alle ore 9,30 e alle ore 16, per

la conclusione dell'esame della tabella 19 dello stato di previsione per il 1977.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gui, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone (*alla 2^a Commissione*);

« Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario) e all'articolo 385 del codice penale » (232) (*alla 2^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (*alle Commissioni riunite 2^a e 11^a*);

c) parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:

« Tutela del demanio marittimo » (197) (*alla 8^a Commissione*);

d) rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Disposizioni per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (142), d'iniziativa del senatore De Matteis (*alla 2^a Commissione*);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e

modifica dei diritti metrici » (171) (alla 10^a Commissione).

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui seguenti disegni di legge:*

« Trattamento fiscale del trasferimento di beni rustici ubicati nei territori montani » (44) (alla 6^a Commissione);

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170) (alla 10^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (188) (alla 3^a Commissione);

b) *di rimettere all'esame della Commissione il seguente disegno di legge:*

« Riforma della legislazione cooperativa » (70) (alle Commissioni riunite 2^a e 11^a).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23